



QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4



Editore: Associazione culturale QUATTRO APS. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano. **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it. Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico. **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali. **Stampa:** F.D.A. Eurostampa s.r.l. - Via Molino Vecchio, 185 - 25010 - Borgosatollo (BS). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Maurizio Bono, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammara, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Davide Caselli, Davide Suardi. **Tiratura** 16.500 copie. **COPIA OMAGGIO**

Andiamo a prender ARIA con i progettisti Barreca & La Varra

Oggi siamo nello studio degli architetti Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra, autori, con il loro studio Barreca & La Varra, e gli studi Snøhetta, Cino Zucchi Architetti s.r.l., Stantec S.p.A. e la Fondazione Housing Sociale, del progetto urbanistico e architettonico per l'area dell'ex macello, denominato ARIA, di cui vi abbiamo parlato più volte su QUATTRO. Gianandrea Barreca, nato a Genova nel 1969 e Giovanni La Varra, nato a Milano nel 1967, hanno accettato di illustrarci le principali caratteristiche del masterplan di cui, in questo momento, è in corso la progettazione, dopo l'aggiudicazione del concorso di *Reinventing cities* avvenuta nel 2021.

Entriamo subito nel vivo: qual è il senso generale del progetto e in quale fase siamo attualmente?

«Premettiamo che questo progetto s'inserisce in un'area molto estesa e interessante tra un quartiere consolidato facente pienamente parte della città - il quartiere Calvaire - e una parte invece della città della produzione, con una presenza estesa di edifici di archeologia industriale molto belli e particolari, in una città che ha perso gran parte del suo patrimonio di archeologia industriale. Questo è uno dei pochi posti dentro il corpo vivo della città in cui questi edifici vivono e una parte importantissima della riflessione di progetto in fase già di concorso fu quella di mantenerli anche un po' al di là delle prescrizioni della Soprintendenza. In questo momento la nuova fase progettuale è finalizzata alla verifica delle idee rappresentate nel concorso rispetto alle molte normative vigenti. Il loro adattamento richiede molte modifiche che però non hanno impattato con le

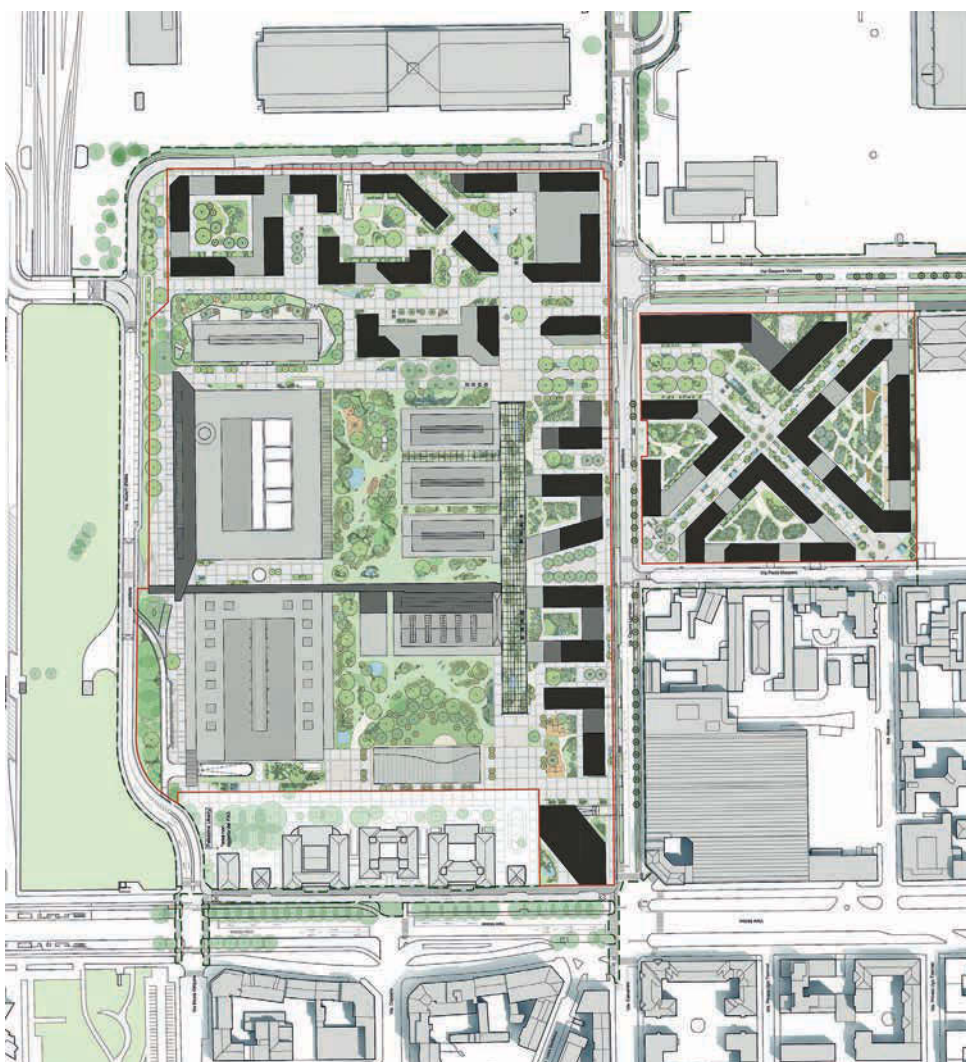
idee di fondo complessive. Pertanto rimane l'impianto costituito dal nucleo centrale degli edifici storici, nei quali verranno collocate le attività dello IED e il cui progetto architettonico è affidato a Cino Zucchi. Si tratta dell'area posta a nord-ovest del complesso, sul retro delle palazzine liberty. A cornice di questo nucleo, in un'area a forma di L lungo i lati sud (viale Molise) ed est (via Lombroso) vi sono i complessi residenziali, che si estendono anche nell'area dell'ex mercato avicunicolo a sud di via Lombroso. Le residenze saranno divise tra una quota maggioritaria di ERS (Edilizia Residenziale Sociale) e altre soggette al libero mercato».

Sono previste altre attività e zone predisposte per le attività commerciali?

«La grande galleria del macello, simbolo del progetto (e di QUATTRO, ndr), e gli edifici che ad essa sono collegati saranno interamente dedicati a funzioni commerciali. Inoltre i piano terra degli edifici affacciati a nord di via Lombroso prevedono funzioni commerciali. Oltre a queste funzioni e quelle di cui abbiamo parlato prima è previsto anche un edificio da adibire a funzioni terziarie o commerciali, forse ricettive, posto all'angolo tra via Lombroso e viale Molise, ma ancora la definizione di questo volume non è stata completata. Altri due edifici, una Casa delle associazioni e la "fattoria" (destinata a servizi per l'infanzia) completano l'area centrale del complesso».

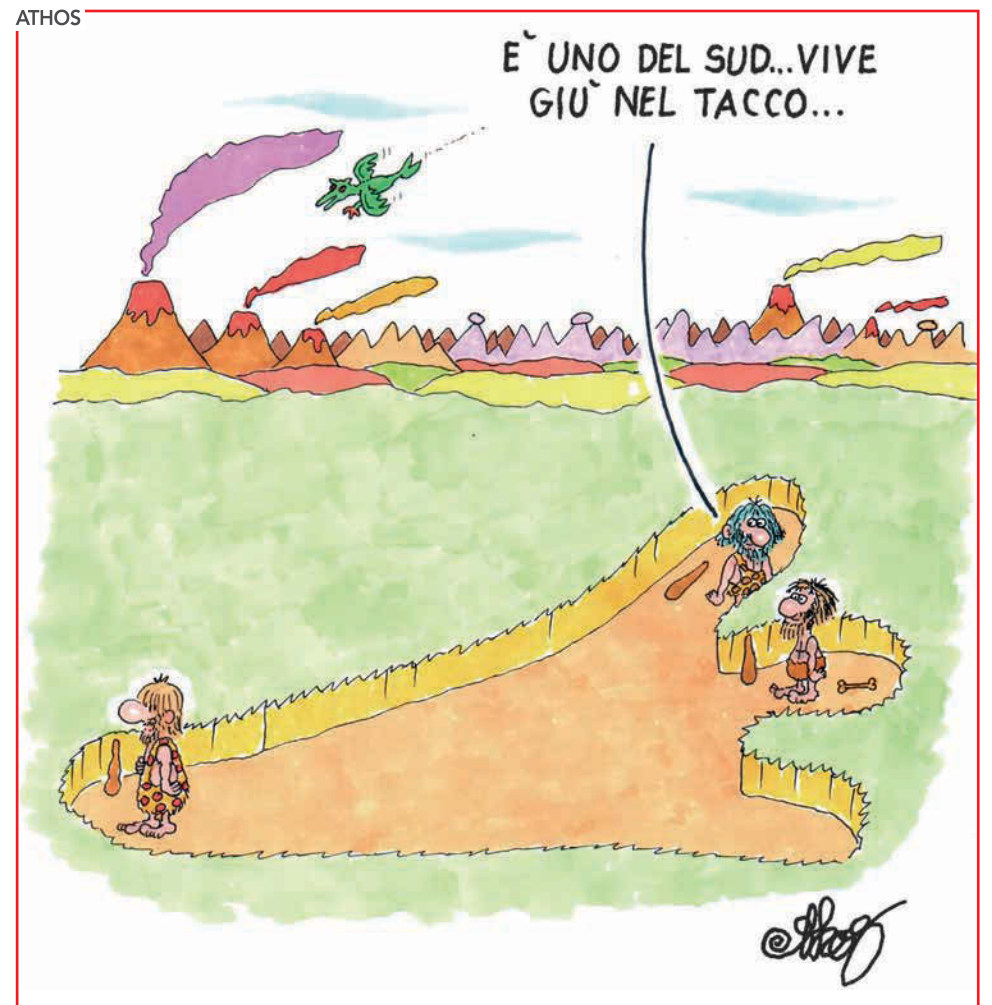
Anche il verde riveste molta importanza nella pianificazione di nuovi insediamenti; come sarà distribuito?

«L'idea è stata quella di non creare una netta divisione tra aree verdi e aree costruite, ma di diffondere il verde all'interno di / segue a pag. 3



Il masterplan in fase di esame

ATHOS



CENTRO CIVICO DI VIALE UNGHERIA: UNA LUNGA ATTESA PER LA RIQUALIFICAZIONE

Un nostro affezionato lettore ci ha inviato la fotografia del Centro civico di viale Ungheria che è da anni in attesa di una sua riqualificazione e la cui situazione sta via via peggiorando.

Ricostruiamo allora questa situazione, cercando proprio di capire i motivi di questi ritardi, con l'aiuto di Marco Cornio, assessore municipale ai lavori pubblici e vicepresidente del Municipio 4, che da anni segue il problema.

«Il finanziamento del Centro civico risale agli anni 2016/17 con l'inserimento dei lavori nel Piano triennale delle opere pubbliche. Un finanziamento di tre milioni di euro che prevedeva la riqualificazione funzionale e ambientale, ovvero il risanamento dall'amianto e dalla lana di vetro, dalle fibre di vetro delle controsoffittature e la messa a norma degli impianti elettrici. Con un altro appalto del Demanio sistemavano anche la copertura che aveva sempre la presenza di amianto. C'era anche un riordino

della facciata, vista l'occasione, i parapetti, i frangisole, lavori necessari essendo anche un edificio piuttosto datato, della fine degli anni Settanta».

Poi è partito l'iter, si era arrivati a una fase di progettazione praticamente definitiva, che però non si è mai concretizzata nel dettaglio. Che co-



sa è successo, Marco?

«Non si sapeva esattamente quali funzioni sarebbero state inserite nell'edificio, mentre si stava già svuotando. Il servizio del / segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

INTERVISTA ALLA FIGLIA DI LEONE LODI, DANIELA PAG 7

TORNEO TENNISTAVOLO "GRAZIE LUCA" PAG 5

ALESSANDRO RIMINI, UNA TARGA PER L'ARCHITETTO DEL COLOSSEO PAG 9

C'È GRAN FERMENTO, IN CUCINA PAG 6

BUS ELETTRICO VS METROTRANVIA PAG 10

Nel segno... dell'Ariete



Disegno di Edlira Myrselaj

Rassegna d'arte sulla Settimana santa

La Domenica delle Palme è stata inaugurata nella sala Concilio di San Nicola della Flue in via Dalmazia 11, la rassegna d'arte di pittura, scultura, fotografia, poesia e madrigale sul tema "La Settimana santa".

Cinquanta artisti, tutti soci di AssoVizzini, hanno esposto nella vasta sala le loro opere e durante l'inaugurazione sono stati menzionati dal direttore artistico Pippo Garra e commentati dalla presidente Cristina Patané e dai rappresentanti di Municipio 4 Marco Cormio e Francesco Arena.

La maggior parte delle fotografie erano state trasmesse dai soci residenti in Sicilia, in particolar modo a Vizzini, città natale di Giovanni Verga che ivi ambientò i fatti della "Cavalleria Rusticana" - "La mala Pasqua" con il duello nella vicina Cuzirria del carrettiere Cumpari Alfio contro il sedicente cumpari Turiddu. Le foto esaltano "I sepolcri" del giovedì santo, la Via crucis del venerdì e la "Cungiuina" fra la Madonna in lutto e Gesù risorto tramite San Giovanni Evangelista, che avviene a Vizzini la domenica di Pasqua.

Interessanti sono le foto con la "Via crucis vivente" di Marsala e quelli "Lu signuri di li fasci" di Pietraperzia (Enna) rappresentati a Pioltello il Venerdì santo.

Dopo i ringraziamenti agli artisti, ai soci e al pubblico presente, è intervenuta la consigliera di Municipio 4 Laura Schiaffino, membro della Commissione esterna che sceglierà le migliori opere da premiare il 12 aprile, ultimo giorno della mostra.

P.G.

Le Costellazioni nel Passante Dateo

La scena culturale milanese si arricchisce di una nuova mostra collettiva, inaugurata il 26 novembre scorso al Passante Dateo,

in occasione dell'apertura della linea M4 per Linate. L'installazione "Costellazioni" presenta opere di forma circolare del diametro di 2 metri, affisse lungo le 43 colonne che conducono ai binari ferroviari, in un ampio spazio che induce a fermarsi osservandole con attenzione.

I manifesti sono riproduzioni con stampa digitale di disegni realizzati da artisti affermati e da giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Brera che hanno espresso con le loro personali interpretazioni e linguaggi i vari universi, stelle e pianeti. Un percorso d'arte che propone con diverse forme e figure in tecniche sia tradizionali sia più contemporanee.

La mostra è curata da Renato Galbusera e Francesca Vitali Boldini, con il patrocinio di Regione Lombardia, Comune di Milano, Fondazione Cariplo, Associazione Le Belle Arti e da RFI Rete Ferroviaria Italiana che dimostra un evidente impegno alle iniziative culturali. Come dichiara Renato Galbusera: "Il progetto è realizzato con Artepasseggiante, la rete che dal 2012 unisce varie associazioni di teatro, arte, musica e danza per riqualificare i passanti ferroviari con opere di artisti del territorio. Si intende trasformare



questi luoghi, come Garibaldi, Repubblica, Lancetti, Vittoria e Venezia in snodi culturali e Dateo sta diventando uno dei più importanti anche con questa esposizione che sarà permanente". Fra gli artisti in esposizione citiamo: Gianni Cappello, Andrea Zucchi, Daniela Gorla, Lisandro Neamtu, Antonio Miano, Maria Jannelli e Domenico D'Aria.

La scelta dell'ambientazione e l'energia artistica diffusa e pubblica generano un interesse che diffonde l'idea di un dialogo culturale ragguardevole con i viaggiatori, la città e i suoi visitatori.

Antonella Damiani



Auguri signor Annunziato

Il signor Annunziato Bova ha festeggiato i suoi 100 anni lo scorso 7 marzo, ricevendo la pergamena e una grande fotografia del 1923 dalla presidente del Consiglio di Municipio 4. Il signor Annunziato è ancora perfettamente autonomo, va a far la spesa, esce a camminare. Gli sono vicini i nipoti Renato e Luciana. I migliori auguri anche dalla redazione di QUATTRO!

Centro civico di viale Ungheria

segue da pag. 1 / secondo piano in realtà era già vuoto da un po' di anni, da quando se ne sono andati il Servizio sociale della famiglia; al primo piano, dove c'erano gli uffici del vecchio Consiglio di Zona 13, ci sono degli spazi riservati ai servizi logistici della polizia locale, quindi spogliatoi e qualcosa d'altro... Il terzo piano è tuttora occupato dall'UONPIA - Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza, mentre l'anagrafe è stata chiusa col Covid e non è stata riaperta proprio in attesa della ristrutturazione».

Siamo quindi in una situazione in cui non sono chiari i futuri utilizzi e i lavori non possono partire perché sono presenti ancora dei servizi sanitari al terzo piano...

«Il problema è legato alla questione dell'UONPIA, per il cui trasferimento sono state sondate varie possibilità, anche edifici scolastici sottoutilizzati, ma alla fine non si è mai trovato l'accordo con le direzioni didattiche, anche perché con il Covid le scuole hanno cominciato a utilizzare tutti gli spazi e gli accessi disponibili. Quindi quel percorso è andato scemando; altre soluzioni nell'area dell'ex zona 13 non ce ne sono, perché non ci sono immobili disponibili e quindi adesso il demanio sta cercando al di là dei Tre ponti che, tra altro, di per sé è un problema, perché comunque l'utenza che gravita su quella UONPIA è di quartiere. Adesso le ultime indicazioni parlavano di Corso XXII Marzo 59, dove c'è la palazzina della scuola civica, che è collegata con il 27 col quartiere Ungheria; tra l'altro richiede un milione di euro di lavori per metterla a posto. Vediamo quale sarà alla fine la scelta fatta». Che dire in questi casi? Che ci piacerebbe maggior efficienza, migliore programmazione e tempi più rapidi per un intervento di non grande entità economica ma di grande utilità sociale.

S.A.

RINNOVARE È

- UN INVESTIMENTO
- UN CAMBIAMENTO
- UNA NUOVA VITA

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI :

- ARREDAMENTI PERSONALIZZATI
- RISTRUTTURAZIONI COMPLETE - SICUREZZA
- PRATICHE EDILIZIE E CATASTALI

PROSDOCIMI

ARCHITETTURA & DESIGN

STUDIO DI ARCHITETTURA
Via Crema, 29 - 20135 Milano
prosdesign7@gmail.com
+39 349 6656296
www.tp2a.net

RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici
Policromia - Laccatura - Doratura
Valutazione - Perizie - Consulenza
Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it



via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI E USATI).



MANIFATTURE DENTALI

PROTESI DENTALI RIPARAZIONI IN GIORNATA

Cell. 335 6033590



DENTIERA INCRINATA



DENTIERA ROTTA



DENTIERA che ha perso un dente

Ritiro anche a domicilio

info@ladentalclinic.it
via Busoni 9 - 20137 Milano



Graziano Bruzzese srl
Impianti elettrici e tecnologici

VENDITA AL DETTAGLIO MATERIALE ELETTRICO LAMPADE - ACCESSORI

Dal 1983
REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI
ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA
TV - RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 - Milano
fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984

www.grazianobruzzese.it - info@grazianobruzzese.it

Andiamo a prender ARIA con i progettisti Barreca & La Varra

segue da pag. 1 / tutta l'area: un verde che si muove un po' sinuoso tra le pieghe degli edifici, estensivo e invasivo, tentacolare, che in ogni ambito possibile si insinua tra gli edifici, all'interno delle corti che siano aperte o chiuse, dentro gli edifici stessi. Anche nell'organizzare il design del verde ogni progetto ha una sua sfida, l'importante è che sia coerente con la visione di futuro che ha la città, di migliorare radicalmente e continuare a fare la qualità delle relazioni tra ciò che si costruisce, ciò che c'è e ciò che c'è in mezzo: questo è l'obiettivo strategico che noi dobbiamo perseguire.



© Rita Cigolini

Gianandrea Barreca assorto nella lettura di QUATTRO...

È il verde occuperà gli spazi pubblici che stiamo costruendo: delle piazze, misurate nelle dimensioni, su cui si confrontano sempre una funzione pubblica e le residenze. Piazze vissute dai residenti e da quanti transitano all'interno dell'area lungo i percorsi di collegamento tra i vari punti di forza, come il passaggio tra le residenze e viale Molise o tra lo studentato e la fermata del Passante Ferroviario».

Quale sarà la tipologia edilizia degli edifici residenziali?

«Va subito detto che la volontà è quella di non creare architetture nettamente diverse tra edilizia libera ed edilizia sociale per evitare di creare edifici di serie A e altri di serie B con le conseguenze sociali che questo comporta. Oltretutto l'ERS, occupando la maggioranza dei volumi, non potrà che dettare la linea generale. Grande attenzione al tema dei balconi, divenuto dirimpente con la pandemia. La volontà è quella di garantire la presenza di aree esterne a tutti gli appartamenti, come nel progetto, sempre ERS, che il nostro studio ha ideato nel complesso ex Boero a Genova. Questi temi li abbiamo già messi in campo tempo fa, prima del covid; il covid ha solo implementato queste esigenze già in nuce nella città da tempo, grazie

anche alla presenza dei nuovi cittadini, ad esempio studenti che vengono a studiare qui o sono andati in giro per il mondo, e cercano qui elementi della cultura abitativa di altri Paesi, come il godimento nello stare seduti su una terrazza o una loggia. Anche il Bosco Verticale (progettato da Barreca e La Varra insieme a Boeri, ndr) ha, come dire, aperto, messo il piede in uno spiraglio spalancando una porta per il cambiamento della città».

Impossibile non parlare della galleria del macello e delle soluzioni architettoniche previste

«È ancora presto per dirlo. Nel masterplan di concorso è prevista la chiusura di tetto e pareti con vetrate per creare una sorta di serra. Ma per sapere cosa esattamente succederà occorre prima di tutto fare degli studi sulla statica e le strutture dell'edificio. Inoltre bisognerà capire se vi è l'intenzione di creare un ambiente riscaldato, cosa che richiederebbe la realizzazione di impianti importanti. Non va escluso che possa rimanere uno spazio totalmente aperto. Sicuramente, con il suo valore monumentale, sarà il fulcro dell'area».

In quartiere ci sono grandi aspettative e richieste di conoscere i tempi di realizzazione, anche nella prospettiva di venirci ad abitare...

«Certamente l'area IED sarà la prima nella quale inizieranno i cantieri e, quindi, sarà la prima ad aprire. Per tutte le altre aree è ancora troppo presto per poter

indicare una data di fine lavori; tenete presente che abbiamo da poco consegnato la proposta finale di Piano attuativo su cui adesso stanno



Giovanni La Varra

lavorando gli uffici comunali che potranno chiedere modifiche. Poi verrà la fase della progettazione degli edifici e del conseguente iter». Tempi quindi non così brevi per un intervento comunque molto esteso e impegnativo, ma l'ottimismo sembra non mancare!

Giovanni Minici

Ma dove vanno gli operai...

«A mezzogiorno, mezzogiorno e mezzo, a scaglioni, escono. Plotoncini di tute blu, untuose d'olio di macchina, traversano il ponte della ferrovia, come soldati, e si ritagliano nel grigio». Non è proprio la zona 4, quella che Ottiero Ottieri descrive in *La linea gotica*, ma potrebbe esserlo: fa fede la celebre e bellissima fotografia di Mario De Biasi dove si vede la scaletta della stazione Porta Romana a metà degli anni Cinquanta, gremita all'alba dalle maestranze pendolari che si avviano alle fabbriche del quartiere.

Come sanno i lettori che ci seguono da tempo, il grande passato industriale della zona è un po' una nostra felice ossessione: più di trenta *Storie industriali* raccontate negli anni e poi confluite nel libro con quel titolo a cura di Stefania Aleni e Vito Redaelli: *Geloso radio e registratori, Lagomarsino macchine da calcolo, Lesa giradischi ed elettrodomestici, acciaierie Redaelli e naturalmente Tecnomasio Brown Boveri, il gigante dei motori elettrici e dei treni. E*

ancora, nel volume *A sud dello Scalo Romano*, altre storie e altre fabbriche per raccontare un mondo che non c'è più o che si è così trasformato da far dimenticare molti dettagli di come è successo.

Ecco, per raccontare la "deindustrializzazione" serviranno forse altrettanta pazienza e ricerca dei testimoni. E una data di partenza, che per amore delle cifre tonde sarà 50 anni fa, l'anno in cui Milano segna il record di popolazione, quasi un milione e 800 mila persone, e il movimento operaio conquista il contratto dei metalmeccanici l'inquadramento unico operai-impiegati, le 150 ore retribuite per l'aggiornamento culturale dei lavoratori, gli aumenti uguali per tutti.

In quell'anno l'"ascensore sociale" funziona ancora, insomma. E così bene che un ragazzo di 25 anni di buona famiglia e formazione cattolica come Aldo Rho, appena sposato con Giulia, diplomato al Collegio San Carlo e laureato in economia, ci sale e schiaccia il pulsante per "scendere", là dove - sono in tanti allora a

esserne certi - si sta facendo la Storia. «Prima casa, in affitto con la firma di garanzia dei genitori, in via Sile, davanti alla TLM - Trafileries Laminate di Metalli. Là c'era la comunità parrocchiale di un prete operaio, Sandro Galbiati. E poco lontano la scuola media di via Oglio dove stavano partendo i primi corsi delle 150 ore. Ci ho insegnato per qualche anno, gli allievi erano tutte le avanguardie di fabbrica della zona, operai tutti maschi e quasi tutti meridionali, dei consigli di fabbrica di OM, Tibb, TLM, Geloso... A coordinare i corsi in zona era una biondina giovanissima, la futura segretaria generale della CGIL Susanna Camusso. In corso Lodi c'era la FLM dove si stava costruendo l'unità sindacale sulla spinta dei Consigli. La sezione locale del

ciati in assemblea e scritti nella stagione d'oro dei giornali di fabbrica come *Il calcolatore* della Lagomarsino di cui resta testimonianza nella raccolta della Fondazione Feltrinelli. Mentre su più ampia scala a fare i titoli sui giornali sono la crisi petrolifera, il terrorismo Br che per ora s'infiltra in fabbrica soprattutto a Milano Nord, il balzo del Pci alle amministrative di Milano nel '75 con l'ingresso in Giunta.

«Se provassimo a mettere in fila le ragioni della deindustrializzazione della zona - riflette adesso Rho, che dal '76 ha lasciato per un periodo Milano per ritornare più recentemente a viverci in zona XXII Marzo, - metterei nell'ordine gli aggiornamenti tecnologici a cui la grande industria non ha saputo far fronte, le incertezze del cambio generazio-



Pdup, di cui sono stato segretario cittadino, è arrivata a 120 iscritti, la più grande di Milano. In pratica ci chiamavano nelle fabbriche per portare il sostegno dei partiti alle loro lotte: al Tibb Brown Boveri contro il trasferimento di molte produzioni a Vittuone cancellando i posti di lavoro in zona, alla Lagomarsino per non chiudere di fronte alle innovazioni tecnologiche che stavano rendendo storia vecchia le calcolatrici meccaniche, come stava succedendo anche alla Geloso e alla Lesa con l'elettronica giapponese per radio, registratori e giradischi...».

Sono i primi scricchiolii sinistri della scossa sismica che in vent'anni, tra il '71 e il '91, cancella a Milano 53 posti di lavoro nell'industria su 100, ma in fabbrica arrivano un po' coperti dal frastuono di altre discussioni: «Il sindacato dei Consigli che sperimenta la democrazia diretta dei lavoratori, la trasformazione dell'organizzazione produttiva dalla catena di montaggio alle isole, la riduzione d'orario a 40 ore». Fiumi di parole e idee pronun-

nale che in molte aziende padronali hanno portato a una catena di occasioni perdute, fallimenti e chiusure. E, sì, anche certe lotte operaie di allora venate di massimalismo, che in una fase delicatissima possono aver scoraggiato le riconversioni necessarie...».

Restano chilometri quadrati di concrete e metaforiche aree dismesse, certo. Ma anche occasioni di riconversione che se per i resti materiali sono diventate piccole e medie imprese, case da abitare, parchi, nuove aziende hi-tech, edifici pubblici e luoghi di socialità, per i resti immateriali e simbolici come l'ansia di partecipazione, i modelli di democrazia dal basso, i diritti collettivi e la soluzione progressista dei conflitti hanno ricostruito il tessuto della vita collettiva di zone e quartieri, le forme di integrazione e solidarietà, i giornali di zona, i momenti pubblici di aggregazione, il sociale e la politica locale. Perché il riuso innovativo delle idee a volte è un'opportunità che non ha meno fascino dell'archeologia dei mattoni.

ORO... TESORI
Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)
Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 0255196326 Cell.3394628185
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00
oroetesori@yahoo.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
Dott.ssa Dall' Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

Il nostro studio medico è specializzato in protesi estetica, parodontologia, implantologia e ortodonzia infantile

prima visita gratuita con diagnosi e preventivo.

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it
Tel. 02 55.19.19.10
20135 Milano - Via Sigieri,6

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento
Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento delle Migliori Marche

I Migliori Prezzi di Milano

La Cordialità e La Gentilezza di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

STORIE DI STORIA

102. PER LA STORIA IL MIGLIOR PERDONO È LA VENDETTA

Non ci fosse stato Gesù non ci sarebbe stato il Cristianesimo, e saremmo rimasti al biblico "occhio per occhio e dente per dente" del *Levitico*, raro punto di accordo fra religione e Scienza in quanto è ben il terzo principio della Dinamica a sancire che "a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria".

La Storia, che non è scientifica e che delle religioni ha fatto strumento delle proprie truculenze, insegna invece che la reazione può di parecchio superare l'azione che l'ha generata. Andiamo al 1857, in India, nel periodo in cui la Compagnia delle Indie Orientali stava passando mano e potenzialità di malloppo al governo di Sua Maestà Britannica, e che fu l'anno della rivolta dei soldati arruolati fra i nativi, i *sepoys*, causa scatenante il munizionamento del nuovo fucile *Enfield* a canna rigata e capsula al fulminato, che sostituiva il *Brown Bess* a canna liscia e pietra focaia fino allora in dotazione.

Mettere un fucile ad avvanca nelle condizioni di sparare non era cosa da poco quale fosse il modello. Con l'*Enfield*, certo migliore, occorreva strappare con i denti l'involucro di carta della cartuccia, versare la polvere contenuta nella canna dell'arma, pigiare con lo scovolo l'involucro vuoto, introdurre la pallottola, applicare la capsula sul luminello e alzare il cane, il tutto sperando che il nemico nel frattempo non piombasse sull'aspi-

rante sparatore sciabolandolo o infilzandolo.

A parte la macchinosità, la cosa non creava problemi agli occidentali, ma in India ebbe implicazioni religiose, in quanto presso i *sepoys* si diffuse la voce che l'involucro cartaceo per potere scorrere lungo la canna venisse unto con grasso di maiale, il che suonò provocatorio per quelli di fede islamica.

Medesimo effetto ebbe presso gli indu la voce che la cartuccia fosse in-

Due giorni dopo alcuni *sepoys* del 3° Reggimento del Bengala penetrarono nella prigione e liberarono i reclusi. Fu la scintilla della rivolta.

Un colonnello inglese accorso per calmare la truppa venne ucciso, e la stessa sorte toccò agli europei che gli insorti, abbandonata Meerut, incontrarono sulla via di Delhi.

La città all'epoca contava 160.000 abitanti in maggioranza musulmani, sui quali nominalmente regnava Bahadur Scià, cui massima cura era go-

si affrettò ad autoproclamarsi imperatore dell'intera India.

Il peggio accadde a Cawnpore, dove vivevano circa 700 soldati inglesi e 300 civili, per lo più donne e bambini. I ribelli avevano trovato un capo militare nel trentatreenne signore di Bithur, il cui nome era Dandhu Panth, ma che gli inglesi chiamavano Nana Sahib. Fu sotto la sua guida che l'8 giugno misero sotto assedio la locale fortezza in cui s'erano rifugiati i britannici che, guidati da Sir Hugh Wheeler, poterono resistere fino al giorno 26, quando, esauriti viveri e munizioni, si arresero dietro promessa della vita, che Nana Sahib concesse insieme con la disponibilità dei barconi che avrebbero dovuto portare i superstiti lungo il Gange fino a Allahabad.

Quando però gli inglesi furono allo scoperto gli assediati aprirono il fuoco, uccidendo tutti gli uomini e impadronendosi di 125 fra donne e bambini, che andarono a raggiungere un altro centinaio di inermi già stipati in un bungalow.

La narrazione che le donne venissero abusate appartiene più alla consuetudine bellica che alla certezza, visto che nessuna delle poverette poté raccontare ciò che accadde.

Nana Sahib, infatti, il 15 luglio ordinò ai *sepoys* di sparare sui prigionieri. Forse parve troppo, tant'è che nessuno obbedì. Reclutò allora dei maccellai che, fatta irruzione nel bungalow, massacrarono tutti con asce e



coltelli. Fu un mare di sangue.

I corpi dei 210 uccisi vennero gettati in un pozzo, dove due giorni dopo furono ritrovati dalle truppe del generale Havelock, che si era scontrato con 4000 rivoltosi disperdendoli. Nana Sahib scomparve nel nulla, mentre gli inglesi misero sotto assedio Delhi, non senza avere prima fatto leccare il sangue dal pavimento del bungalow di Cawnpore ai rivoltosi fatti prigionieri, prima di impiccarli o spapparli dopo averli legati alla bocca del cannone.

La rivolta ebbe fine solo nel luglio 1858. Fu ancora nel 1857, però, che le truppe inglesi, che per tutta la durata del conflitto uccisero sommariamente gran parte dei *sepoys* catturati, commisero il peggio incrudelendo sui civili una volta espugnata Delhi, assediata dal 1° luglio al 21 settembre. Le loro stesse testimonianze parlano di massacri perpetrati con "metodi spietati e orribili", tanto che nella città saccheggiata molti padri uccisero le figlie per non farle cadere nelle mani dei vincitori. Ciò per ribadire il concetto che la Storia non prende sul serio né il dettame biblico né le leggi della Dinamica, e con puntualità sa fare implacabilmente da sé.

Giovanni Chiara



vece unta con grasso di mucca, animale sacro, e non è detto che per entrambe i casi si trattasse solo di voci. La spocchia degli ufficiali inglesi fece il resto, sicché l'8 maggio 1857, a Meerut, la guarnigione a maggioranza musulmana dovette assistere alla carcerazione di 85 commilitoni condannati a dieci anni di reclusione per avere rifiutato il nuovo munizionamento.

dere dei piaceri del proprio harem e fare intralazzare una corte folta di parenti e parassiti.

Fu davanti a questa residenza del bengodi che l'11 maggio giunsero i rivoltosi, le cui file si erano nel frattempo ingrossate, e si procedette così al massacro degli europei che avevano sperato di trovare protezione presso l'imbelle padrone di casa, che

Da Corvetto a New York: progetti gratuiti di formazione per giovani creativi

Torniamo dopo esattamente cinque anni in via Boncompagni 57, all'interno della "Angelo Gavazzi e figli", ex fabbrica per la produzione della colla e del sapone di cui vi abbiamo raccontato la bella storia nel numero 189 di QUATTRO, e i cui spazi produttivi dismessi ospitano tante realtà molto interessanti, come "Liberi Di...", una Compagnia di Physical theatre (QUATTRO 187); "Lascia la Scia", una fucina di creatività femminile

(QUATTRO 193); "Vectorealism", service di fabbricazione digitale e FabLab (QUATTRO 194).

E in quest'ultimo spazio torniamo, da Eleonora Ricca e Marco Bocola, gli ideatori dell'impresa, che hanno ampliato la loro attività alla formazione di designer, creativi e giovani imprenditori attraverso programmi di *mentorship*, formazione e laboratori studiati su misura e in collaborazione con *partner* internazionali.

Da marzo si sono lanciati nella sfida più grande di tutte: creare non solo oggetti fici, ma lavoro, trasmettere ai giovani la capacità di realizzare progetti di vita che possano diventare attività e professioni nel campo creativo.

È questa la finalità del progetto *Booster*, finanziato all'interno del bando comunale "Milano a 15 minuti" con fondi europei, che rappresenta una possibilità per i giovani di accedere a risorse formative, di accompagnamento nello sviluppo



del progetto e opportunità di scambio internazionale. I primi due progetti approvati verranno presentati nel *workshop* che si terrà a giugno in

Norvegia, i prossimi verranno presentati a ottobre a New York.

Il programma è rivolto a giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni, preferibilmente del nostro municipio, che dovranno inviare il loro progetto, piccolo o grande che sia, creativo e innovativo nell'ambito delle arti visive, design, musica, moda e tecnologia.

La partecipazione alle sessioni di *mentoring* è gratuita per i primi dieci progetti, che verranno selezionati fra quelli inviati, dando priorità alle idee con maggiore potenziale di diventare sostenibili nel tempo.

Una bella opportunità, che speriamo venga colta dai tanti giovani che hanno solo bisogno di essere seguiti e supportati per inventarsi un lavoro usando la propria creatività e passione.

Stefania Aleni



immw | IMMOBILIARE VALSECCHI

Capire cosa desidera il cliente e aiutarlo ad ottenerlo è la mia soddisfazione

Alessandro Valsecchi

Immobiliare Valsecchi opera da oltre 25 anni nel settore immobiliare grazie alla reputazione e alla fiducia guadagnate con la nostra clientela.

Il nostro punto di forza è il rispetto di valori quali etica professionale, responsabilità ed affidabilità. Nella piena osservanza delle regole di trasparenza, chiarezza e correttezza, mettiamo sempre in primo piano il **CLIENTE E LE SUE ESIGENZE** fornendo un preciso servizio personalizzato ed esclusivo di mediazione immobiliare volto ad ottenere il massimo dei risultati.

I nostri servizi comprendono:

- **Valutazione economica del vostro immobile con certificato di valutazione professionale**
- Compravendita e locazione immobiliare sia residenziale che commerciale
- **Gestione delle pratiche comunali e delle visure ipotecarie e catastali**
- Preventivi e ristrutturazioni in collaborazione con architetto di fiducia
- **Assistenza tecnico-legale di un notaio fino al rogito**
- Consulenza per mutui e finanziamenti
- Pubblicità sui principali portali immobiliari nazionali ed internazionali: casa.it, immobiliare.it, idealista.it e sul nostro sito web immobiliarevalsecchi.com

VUOI VENDERE O AFFITTARE? CHIAMACI, GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO

02 54118833

immw | IMMOBILIARE VALSECCHI

via Comelico 18 • 20135 Milano
tel. 02.54118833 • Geom. Valsecchi Alessandro cell. 348.0513520
info@immobiliarevalsecchi.com • www.immobiliarevalsecchi.com

CARTOLERIA
montenero

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE **TIMBRI**

STAMPE **LIBRI**

FAX **FOTOCOPIE**

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977

Un Torneo di Tennistavolo ma soprattutto un "Grazie" per imparare!

Quel brutto giorno, l'8 novembre del 2022, ha segnato, sconvolto, straziato, cambiato, ridisegnato la vita di tante persone in Italia ma soprattutto nel nostro quartiere, nella nostra zona.

Quell'incidente accaduto a un nostro ragazzo, un incidente che poteva succedere a tutti quei figli che vanno a scuola in bicicletta, un incidente che nessuno poteva programmare e minimamente immaginare.

Luca Marengoni 14 anni, 3 anni passati splendidamente nella sua classe dell'I.C. De Andreis, la Terza E. Lui che l'aveva appena lasciata con ottimi risultati per passare a una nuova avventura, il Liceo Einstein.

Luca, un ragazzo felice, entusiasta della vita, sportivo, studioso eccelso, ambizioso, pieno di passioni, voglia di fare e dedicarsi agli altri e alla famiglia, dedicarsi alla natura, insomma il figlio modello e tanti hobby, uno in particolare il Ping Pong! O come viene chiamato ora, il Tennistavolo.

Tutti i giorni, terminate le lezioni, Luca si fermava con il suo miglior amico a giocare qualche partita ai tavoli di viale Molise, di strada, prima di tornare a casa per pranzo, quello poteva aspettare!

Non mancava occasione per praticare questo sport anche al pomeriggio e nei week end, insieme a tanti amici, quasi tutti ex compagni di classe.

Un gruppo di amici veri che girano sempre con la racchetta e le palline nello zaino perché ogni occasione è buona: l'oratorio San Nicola, l'oratorio Kolbe, i vari tavoli in giro. Un passatempo sano, educativo che lo distoglie da tutti i vari vizi giovanili, dalle panchine e quel mezzo diabolico che è il cellulare.

Grazie a Luca c'è stata una forte mobilitazione a livello nazionale, donati soldi a Legambiente, WWF e tanti altri enti e associazioni dediti alla natura, cosa di cui Luca è fortemente innamorato! Il Comune di Milano gli ha dedicato un tavolo da Ping pong nei giardini di viale Argonne ma noi abbiamo voluto fare di più!

L'I.C. De Andreis, oltre alla messa a dimora di un albero, un Cedro dell'Himalaya (volutamente una pianta sempreverde e longeva), nel giardino della scuola Ascoli, grazie alla collaborazione



tra Dirigenza, docenti e genitori, ha voluto istituire un Torneo di Tennistavolo annuale per ringraziare Luca. Si proprio così! Non per ricordarlo ma per ringraziarlo!

Luca ci insegna la voglia di vivere facendo del bene, fare cose serie e importanti, amare tutti e la famiglia, impegnarsi per il sociale, dedicarsi allo sport e fare il proprio dovere sempre.

L'Istituto lo ringrazia unendo tutta la scuola secondaria sotto un unico progetto che è il Torneo Tennistavolo "Grazie Luca". Un Torneo che l'anno prossimo sarà messo all'interno del PTOF con l'intenzione di farlo tutti gli anni a venire, perché nulla diventa più formativo che un'esperienza di amicizia, unione, competizione e sport con un grande esempio davanti.

Nelle giornate di lunedì 17 aprile e mercoledì 26 aprile 2023 si svolgerà la **prima Edizione del Torneo Tennistavolo "Grazie Luca"** dell'I.C. De Andreis per le scuole secondarie di primo grado presso il Centro Sportivo Bonacossa sito in via Mecenate, 74.

Grazie a Luca tutto questo è stato reso possibile!

Davide Suardi

Presidente CDI I.C. De Andreis

Il platano di piazza Buozzi: le ragioni di un abbattimento triste ma necessario

Si è conclusa il 5 e 6 aprile la vicenda del platano di piazzale Buozzi accanto a Giannasi, che tanta eco aveva avuto anche sulla stampa cittadina. Infatti Doraldo Giannasi aveva esposto su un cartellone appoggiato al platano una lettera in cui dava l'addio all'albero: "Sei stato per decenni e decenni il mio splendido, discreto e composto dirimpettaio. Adesso la tua circonferenza ha raggiunto la dimensione di 5,60 metri e la mia età di 78 anni. Entrambi apparteniamo a mondi dove si nasce, si vive e si muore. Non saremo certo noi a cambiare questa regola. Mi mancherà". Un addio dato con la consapevolezza della pericolosità ormai della sua presenza, sia per il chiosco, sia soprattutto per i clienti e le persone che stazionano o passano lì accanto; come ci ha riferito personalmente, negli ultimi mesi si erano staccati dei grossi pezzi di ramo che solo per caso non hanno colpito nessuno, ma in un caso sfiorato.

L'intervento previsto per il 13 marzo era stato rinviato all'ultimo momento dall'assessore al Verde del Comune di Milano, Elena Grandi, per fare un'ulteriore verifica, nonostante l'ultima analisi di stabilità condotta in data 9 febbraio 2023, a dieci mesi di distanza da una precedente del 2022, fosse chiara nelle sue conclusioni.

Per conoscenza, e per dimostrare che dietro questa scelta anche dolorosa ma necessaria ci sono stati esami accurati e seri, riportiamo sinteticamente i risultati dell'analisi del febbraio scorso, confermati dall'esito dell'ultimo esame di marzo.

L'analisi ha previsto nel complesso: una valutazione visiva dell'albero condotta secondo protocollo V.T.A. *Visual Trees Assessment*, una prova strumentale con trazione controllata condotta secondo protocollo S.I.M. *Static Integrated Methods*, una integrazione strumentale con tomografia sonica e infine una integrazione strumentale con dendrodensimetro tipo resistograph.



Non entriamo nel dettaglio tecnico e nei risultati dei singoli test, ma riportiamo alcune problematiche che hanno portato il dottore agronomo incaricato a prescrivere la rimozione del platano.

Innanzitutto il platano è radicato in una aiuola di piccole dimensioni sottodimensionata rispetto alla dimensione considerevole dell'albero; è chiaramente visibile la vastissima ferita aperta che si estende dalla base fino a circa 1 metro e mezzo di altezza e sul lato opposto una vastissima necrosi corticale fino a circa 6 metri

di altezza. Vi è poi all'altezza di circa 7 metri e mezzo, una grossa apertura con cavità retrostante di forma tendenzialmente ellittica per una profondità di quasi un metro che lascia una porzione di legno sano limitata. Da questa cavità sono poi entrati patogeni fungini cariogeni. Altre cavità sono presenti, di minori dimensioni, anche sulla chioma, col rischio di uno



schianto a terra di branche.

Le quattro prove di carico effettuate in direzioni diverse, hanno dato come risultato, in estrema sintesi, il fatto che i valori misurati "non risultano totalmente sufficienti secondo gli standard minimi e la pianta non può dirsi totalmente al di sopra dei limiti di sicurezza dal pericolo di ribaltamento, considerando una velocità del vento di 115.2 Km/h."

Un'altra indagine è stata eseguita con Tomografia sonica, per valutare la propensione alla frattura delle fibre di legno valutando l'estensione interna delle anomalie visibili dalla prima indagine preliminare. Le quattro tomografie eseguite hanno rilevato una vastissima compromissione nella porzione centrale del colletto e del tronco soprattutto.

Nella relazione si esamina anche la possibilità del mantenimento del platano che "implicherebbe interventi di contenimento a tutta cima significativi con l'esecuzione di tagli oltre i 15-20 cm di diametro e quindi soggetti a infezioni di patogeni fungini agenti di carie con tutte le conseguenze del caso. Oltre a problematiche di carattere strutturale subentrerebbe anche la problematica di uno stress perpetuo a cui l'albero dovrà essere sottoposto a causa degli interventi di contenimento periodici. Peraltro, la potatura di contenimento non avrebbe in alcun modo un effetto "risolutivo" delle anomalie compressive rilevate, dovrebbe essere perpetuata nel tempo e dovrebbe essere molto incisiva deturpando sicuramente la naturale architettura della chioma e andando a ripercuotersi negativamente sulla capacità di reazione dell'apparato radicale, che risulterebbe indebolito man mano.

©Stefania Aleri

ARENA
IMMOBILIARE

**Cerchi
l'onestà,
la professionalità e
la competenza
nel settore
immobiliare?**

Contattaci

Via Marco Bruto 9
Viale di Porta Vercellina 8
Tel. 02 89074460 - Cell. 392 5879074

www.arenaimmobiliare.net
info@arenaimmobiliare.net

FRANCO FONTANA
RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere,
Lavaggio e custodia invernale Veneziane
Cancelli sicurezza - Tende da sole

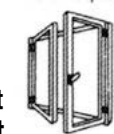
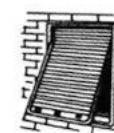


Via Riva di Trento 2
20139 Milano

Segreteria tel/fax
02.57401840

mail:

francofontana@fastwebnet.it
www.dittafrancofontana.it



FEDELI

Occhiali, lenti
a contatto, liquidi
Fototessere
Lenti extrasottili
progressive - bifocali
Occhiali per bambino,
occhiali e maschere
graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano

Tel e fax 02 76118484
gfedeliottica@tiscali.it
www.opticafaedelimilano.it

Galdus e Pomellato alleati per formare giovani esperti nella lavorazione di gioielli

Ci spostiamo volentieri in municipio 5 per partecipare all'inaugurazione di un nuovo laboratorio di incassatura al microscopio, una specializzazione della lavorazione di gioielli. Una nuova offerta formativa di Galdus, importante centro di formazione professionale con sede in via Pompeo Leoni /viale Toscana dove sono presenti laboratori, aule, uffici nell'area del P.R.U. OM-Pompeo Leoni.

La nuova proposta formativa è stata possibile grazie alla partnership di Galdus con il gruppo Pomellato e grazie anche al supporto della Fondazione ITS Innovaprofessionisti. Questa sinergia, sostenuta dalle iniziative dell'assessorato formazione e lavoro della Regione Lombardia, dal 2018 a oggi ha coinvolto centocinquanta giovani, formati e inseriti nel mondo professionale del gioiello, a cui si aggiungono i ragazzi che da marzo hanno iniziato a lavorare in aziende orafe con contratto di apprendistato.

La filiera dell'oreficeria in Italia è caratterizzata dalla presenza di grandi *maison* internazionali e di piccole imprese che necessitano di esperti specializzati in lavorazioni di gioielli in grado di integrare il *know how* tecnico tradizionale alle nuove competenze innovative. In questo contesto la formazione di una nuova genera-



La sede di Galdus

mente specializzati e per salvaguardare il patrimonio culturale e storico nell'ambito della gioielleria, per continuare a tutelare il genio e l'autenticità del *Made in Italy*.

Oltre al presidente di Galdus, Diego Montrone, e alla responsabile apprendistato della Fondazione ITS Academy Innovaprofessionisti, Katiucchia Maltese, è intervenuta Simona Tironi, neo assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro

di Regione Lombardia che ha sottolineato l'importanza delle filiere formative che danno la possibilità ai ragazzi di formarsi non solo a livello teorico, ma sperimentando anche l'esperienza lavorativa, facendo loro scoprire il proprio talento.

Grazie ai fondi del PNRR per implementare l'Istruzione Tecnica Superiore, la Regione sta investendo ingenti risorse per potenziare le sedi, adeguare e aprire nuovi laboratori con la finalità di aumentare gli iscritti e i corsi senza trascurare la qualità. A tal fine risulta molto importante l'attività di orientamento sia verso gli studenti sia verso le famiglie.

S.A.



Il laboratorio di incassatura al microscopio

zione di artigiani è di fondamentale importanza. Sabina Belli, AD del Gruppo Pomellato, ha sottolineato l'importanza della formazione per far fronte alla difficoltà a reperire artigiani alta-

C'è gran fermento, in cucina

Il mondo dell'alta ristorazione, quello dei locali dove non vai per mangiare ma per fare un'esperienza gustativa fuori dal comune, vive anche di sapidi paradossi. Per esempio ha fatto il giro del mondo, a gennaio, la notizia che ha chiuso il *Noma* di Copenhagen, cinque volte votato migliore ristorante del pianeta: troppi i costi e troppo sfacciato lo sfruttamento dei giovani ingaggiati gratis per imparare il mestiere e permettere al superchef Redzepi di quadrare i conti.

Ma all'ombra della notizia "in negativo", c'è un paradosso in positivo, ancora più gustoso, che ci riguarda da vicino: dall'agosto scorso, una "scheggia" del *Noma* e più in generale della "nuova cucina nordica" che l'ha reso celebre, tutta ingredienti naturali e fermentati all'orientale, è atterrata giusto al confine di zona 4, in via Passo Buole. Si chiama *Spore*, non ha insegna, si fa conoscere solo per passaparola e ottime recensioni sui siti specializzati. E in sette mesi qui ha messo radici. Cucina a vista, una cinquantina di coperti, ogni sera fa l'*en plein* proponendo un menù fisso di sei portate (cambia ogni mese) quasi indecifrabile, prima di gustarlo, senza usare *Google translate* e un po' di fantasia: tamago sando con funghi e shichimi togarashi, sgombro con sedano rapa fermentato e shoyu di piselli, agnello, zucca fermentata, porri e chimichurri, crema di riso e cocco, pere fermentate e scalogno fritto...

Le storie che si intrecciano dentro *Spore* in realtà sono due. Una è quella della svolta culinaria che dalla Danimarca tocca Milano passando per l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo promossa da Slow Food, Tokyo e New

se delle fermentazioni. Un giorno all'università c'è la conferenza di un ex studente diventato direttore ricerca e sviluppo del Nordic Food Lab al *Noma*. Ascoltandolo ho deciso: andrò là. Ci ho impiegato altri tre anni, passando anche per l'allora stellato *Tokuyoshi* di Milano. Poi finalmente un master al Food Lab e un lavoro al *BÆST* di Copenhagen. Lì ho incontrato Giacomo».

Prosegue lui: «Il *BÆST* era un posto incredibile creato da Christian Puglisi, italo danese già *sous chef* di Redzepi al *Noma*: fattoria propria per verdure, carni e formaggi, tutto organico. E la



pizza in menù». Di lì a poco invece Maria Sole passa al *Tigermom* dove regna Lisa Lov, neozelandese d'origine cambogiana che viene dal Canada e fa anche lei la storia del Nordic Food: «Tutto quello che volevo era lì: brigata al femminile, tanta ricerca sulla fermentazione che crea straordinarie profondità di sapori, creatività senza confini, crescita personale...». Fino alla doccia fredda del Covid: chiudono quasi tutti (il *welfare* scandinavo ha le sue falle) e sembra

finito il periodo d'oro.

«Perso il lavoro tutti e due, abbiamo iniziato a pensare di tornare in Italia. Poi a sorpresa si rifà vivo il *Noma*, a cui avevo mandato un'*application* per il Laboratorio di fermentazione, impegno difficile ma entusiasmante. Alla fine non mi sentivo più la stagista, ero pronta a fare lo chef. Mi hanno anche proposto un trattamento migliore, ma avevamo già deciso di partire».

Perché Milano? Giacomo: «All'inizio eravamo indecisi, poi l'abbiamo scelta come la casa più ospitale per le nostre idee. Anche se non ci avevo mai lavorato». «E io - aggiunge Maria Sole - quand'ero qui lavoravo



80 ore alla settimana, non posso dire di aver fatto vita sociale».

Quasi per caso, ammettono, la scelta della zona: «Ma caso felice, legato alla possibilità di allestire al piano interrato, in via Passo Buole, un vero laboratorio di fermentazione, il cuore della nostra proposta. Ora il quartiere ci piace molto, una parte dei nostri frequentatori abita vicino e dagli alberghi vengono stranieri che da noi si trovano bene».

La clientela? «Perlopiù fra i 30 e i 40. I più giovani se lo possono permettere di rado, anche se il menù sotto i 50 euro per un ristorante del nostro tipo non ci fa ricchi. E i meno giovani non sono così aperti a sperimentare». Maria Sole: «Ci piace pensare che attraverso una cucina interessante ma non estrema si possa scoprire un mondo di gusti, quello dei fermentati, che fino a poco fa evocava il puzzone». Giacomo: «Pensi che la prima idea di Maria Sole era di chiamarci "Muffe", non *Spore*. L'ho dissuasa perché nella coppia quello cauto sono io. Ma quella eccezionale sia in laboratorio di fermentazione che in cucina è lei».

Maurizio Bono

C'è caparra e caparra

Alla firma del preliminare per l'acquisto di un immobile si versa al venditore una caparra confirmatoria per dimostrare la volontà di voler concludere la compravendita. La caparra confirmatoria serve a garantire e, nel caso, a risarcire la parte adempiente, consentendole di recedere dal contratto trattenendo la somma ricevuta se l'inadempiente fosse l'acquirente. Se l'inadempiente fosse il venditore, l'acquirente avrebbe diritto alla restituzione del doppio della somma versata. Questa soluzione dà anche il diritto alla parte adempiente di chiedere l'esecuzione forzata del contratto e/o il risarcimento per l'eventuale maggior danno subito. Raramente si usa la caparra penitenziale. Questa opzione consente di recedere dal contratto anche in assenza di un inadempimento. In questo caso entrambe le parti hanno la possibilità di recedere unilateralmente dal contratto. La parte recedente dovrà riconoscere all'altra il corrispettivo pattuito a titolo di caparra penitenziale, ma la parte adempiente non potrà pretendere né l'adempimento forzato del contratto né il maggior danno. Dal punto di vista fiscale il contratto preliminare è sottoposto al pagamento di un'imposta di registro fissa pari a 200 euro a cui va aggiunto lo 0,50% in presenza di una caparra confirmatoria, e/o il 3% se si è optato per la caparra penitenziale, e/o il 3% dell'acconto prezzo se previsto. L'imposta sulla caparra pagata in questa fase, al netto dei 200 euro fissi, sarà poi detratta da quella totale che si dovrà versare per la registrazione del contratto definitivo di compravendita. La caparra, qualsiasi sia la sua natura, non è soggetta ad IVA, ma quando si perfeziona il contratto definitivo concorre a formare la base imponibile.

MISU·R·E
immobili dinamici

le persone prima
di ogni casa
info@misurealestate.com

r.e.a. mi-2806977

foto di Francesco Magini

3703777880



Leone Lodi e le sue sculture: intervista alla figlia Daniela

Di Leone Lodi, lo scultore ad oggi più presente sulle facciate di Milano con le sue opere monumentali, attivo dalla fine degli anni Venti agli anni Cinquanta, è di grande interesse parlarne soprattutto per noi che in municipio 4 abbiamo l'onore di ospitare alcune delle sue opere più iconiche all'interno dello scrigno della Chiesa di Santa Maria del Suffragio.

Nato a Soresina, si trasferisce molto giovane a Milano per dedicarsi all'attività artistica: di giorno lavora presso studi di scultori, tra cui il più famoso Adolfo Wildt, e di sera studia all'Accademia di Brera e alla scuola Superiore D'Arte del Castello Sforzesco dove insegnerà due anni. Le sculture per il Palazzo della Borsa, i rilievi dell'Università Bicconi e le opere del Cimitero Monumentale sono solo alcune delle opere che il nostro sguardo può facilmente incontrare passeggiando per le vie della città. Della sua opera parlerà nei prossimi due numeri di QUATTRO Giovanni Chiara; qui vogliamo far conoscere da vicino l'umanità di questo artista attraverso una intervista alla figlia Daniela, alla quale siamo legate da un profondo e duraturo rapporto di affetto e di amicizia.

Chi era tuo padre, al di là dell'artista, al di là dello scultore?

«Premetto che in mio papà si percepiva sia l'uomo che l'artista e questi due aspetti non erano mai disgiunti. In famiglia era molto affettuoso e di buon umore, non lo ricordo arrabbiato. Amava l'armonia e se sentiva noi bambine litigare ci richiamava affinché trovassimo un accordo (appena si allontanava riprendevamo a litigare). Era una persona generosa, socievole e ospitale, offriva spesso merende e cene e aiutava amici artisti in difficoltà. L'amore per ogni forma d'arte era insito in lui, lo si respirava attraverso le persone che frequentavano sia lo studio, sia la casa; e parlo di artisti, poeti, scrittori, architetti (per citarne alcuni: Sironi, Carrà, Usellini, Pica, Quasimodo), e persone comuni con le quali il confronto era sempre vivace e interessante. Le sue considerazioni non erano mai banali o scontate. Era dotato di grande ironia, parlava spesso per immagini e aveva una visione positiva sia dell'uomo che della vita. Era appassionato di libri antichi, riviste



d'epoca; arrivavano spesso antiquari a fargli proposte d'acquisto di edizioni rare. Per settimane abbiamo avuto in casa e nel suo studio un bibliotecario per catalogarli tutti. Con noi figlie parlava poco del suo lavoro e in special modo delle opere realizzate in passato. Guardava al presente e ai progetti futuri, anche per questo è stato difficile ricostruire il suo percorso artistico nella realizzazione dell'Archivio, avvenuta nel 2004 quando abbiamo costituito l'Associazione Leone Lodi. Ci siamo tutti sorpresi della quantità di sculture che avesse realizzato sia in Italia che all'estero. Ha lavorato fino all'ultimo realizzando nel 1974 (anno della morte) il Monumento ai Caduti di Madignano. Di mio papà ho molto apprezzato la dedizione al lavoro e la carica umana. Il suo essere sempre attivo mentalmente e fisicamente lo ha portato anche nei periodi più difficili della vita a non perdersi d'animo, guardando avanti con grande serenità e fiducia. Così lo ricordo».

Nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio è presente un numero copioso di opere di tuo padre, qual è la sua origine?

«Tutto nasce dalla feconda amicizia tra mio padre e Don Angelo Portaluppi. Quest'ultimo, amante e conoscitore dell'arte, aveva insegnato religione all'Accademia di Brera e aveva conosciuto molti artisti. Quando decise di rinnovare il decoro della sua Chiesa, si rivolse ad artisti affermati e affidò a Aldo Carpi la parte pittorica e a mio padre la parte scultorea. Tra loro si instaurò un bel rapporto di stima e amicizia iniziato nel 1933 con la realizzazione del Sant'Antonio e proseguito nel 1937 con la Madonna della Misericordia, nel 1946 con il Candelabro per il Cero Pasquale; si è concluso poi nel 1953 con l'esecuzione del Sacro Cuore e dell'altare con i rilievi delle Opere di Misericordia. Mio papà accompagnò Don Portaluppi fino all'ultimo scoldendo per la sua tomba, che si trova a Musocco, una Madonna con Bambino.

Don Angelo seguiva con passione e trepidazione l'evolversi delle opere commissionate manifestando sempre grande soddisfazione per la riuscita finale. Si capivano e si confrontavano sulla scelta dei materiali, sui dettagli; riguardo alla Madonna della Misericordia teneva molto all'espressione del volto, che doveva esprimere dolcezza e accoglienza materna. Desiderava che le opere trasmettessero grande spiritualità per avvicinare i parrocchiani alla fede e in mio papà aveva trovato il "suo scultore". In alcuni scritti manifestava spesso il desiderio di vederlo in preghiera alla balaustra a ricevere l'Eucarestia. Non so se sia stato esaudito. Lo incontrai una sola volta, da bambina, nello studio di Soresina durante la realizzazione dell'altare per il Sacro Cuore. In quella occasione Don Angelo suggerì a mio papà di spostare in fondo allo studio una statua di donna nuda molto grande e a dir suo provocante. Scusandosi poi di essersi fatto coraggio nel dirlo e di perdonarlo. Così era il loro rapporto, sincero, amichevole e di grande considerazione reciproca».

Come porti avanti la memoria di tuo padre, onorandone la storia e diffondendo la sua conoscenza?

«Nel 2004, abbiamo fondato l'Associazione Leone Lodi con la finalità di promuovere l'arte di mio padre e del suo tempo, dei suoi committenti, delle città in cui lavorò. Gli strumenti di cui l'associazione si dota sono molteplici, dalle iniziative editoriali alle mostre, dalle giornate di studi ad iniziative di ampia divulgazione. Abbiamo inoltre mantenuto il suo ultimo studio a Soresina, dove sono custoditi arredi e materiali del suo lavoro (le librerie, i cavalletti, i colori e i pennelli). Ancora oggi questo ambiente denso di memorie viene aperto al pubblico per visite speciali; occasione unica per poter ammirare importanti opere originali, fra cui bozzetti, disegni, cartoni e dipinti e soprattutto le sue amate sculture».

Azzurra Sorbi

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

TREARTES
LABORATORIO DI RESTAURO

RESTAURO MOBILI • RESTAURO PORTONI
TRATTAMENTO ANTITARLO • DORATURE
LAVORI A DOMICILIO

Treartes di Daza Rossi | Corso Lodi, 50 (interno)
Cell. 3396712794 | info.treartes@gmail.com

OTTICA *imperatore*

• TEST DELLA VISTA
COMPUTERIZZATO GRATUITO

• Specialisti lenti progressive
Garanzia di adattamento

• Vasto assortimento montature
da vista, da sole e da bambino

• Lenti a contatto delle migliori marche
anche progressive

BUONO SCONTO

OTTICA *imperatore*

Buono sconto di 100€
per l'acquisto di un occhiale da vista
con lenti antiriflesso

Presenta questa buono e poi scegli!

Buono valido fino al 30/06/2023 e non cumulabile con altre promo in corso
Piazza Imperatore Tito 4 - Milano - 02 39844059 - 327 7063383

BUONO SCONTO

OTTICA *imperatore*

Buono sconto di 50€
per l'acquisto di un occhiale da sole

Presenta questa buono e poi scegli!

Buono valido fino al 30/06/2023 e non cumulabile con altre promo in corso
Piazza Imperatore Tito 4 - Milano - 02 39844059 - 327 7063383

Piazza Imperatore Tito 4 - Milano ☎ 02 39844059

📞 327 7063383 📱 Ottica Imperatore 📷 otticaimperatore

Milano Design Week: Alcova 2023 approda a Calvairate

Il duo creativo Valentina Ciuffi e Joseph Grima: «Alla (ri)scoperta dell'ex Macello, dove la natura domina l'opera urbana»

Il Fuorisalone atterra in municipio 4 grazie ad Alcova 2023, piattaforma itinerante per il design indipendente ideata da Valentina Ciuffi con Studio Vedè e Joseph Grima con Space Caviar, che per la quinta edizione del loro progetto hanno scelto gli spazi dell'ex Macello di viale Molise 62.

Dopo il debutto nel 2018 nell'ex panettonificio Cova di viale Monza e il successivo trasferimento nell'ex fabbrica di cashmere di Isola e, lo scorso anno, negli spazi dismessi dell'ex ospedale militare di Baggio, dal 17 al 23 aprile popoleranno lo spazio con 80 espositori «provenienti dai cinque continenti», dal Nord Europa agli Stati Uniti. «Questo è il senso della Design Week che si apre a tutto il mondo» spiegano Joseph e Valentina, che da anni sognavano di organizzare il loro evento qui.

«È un'area che teniamo sott'occhio da tantissimo tempo, che ci intriga e ci affascina. Non appena abbiamo avuto l'occasione di visitarla, grazie all'interessamento dell'Assessore alla Cultura Tommaso Sacchi e alla disponibilità di Redo Sgr, ci è parso subito un luogo straordinario

per la sua storia, la sua architettura e la sua posizione all'interno della città, facilmente raggiungibile».

Una delle nostre ambizioni è la riscoperta da parte degli stessi milanesi di luoghi segreti



©Foto di Gianluigi Serravalli

pubblico per decenni, tranne nello scorso autunno con le attività temporanee promosse da Redo, a cui anche QUATTRO ha contribuito: «Una delle nostre ambizioni è la riscoperta da parte degli stessi milanesi di luoghi segreti

mai visitati a Milano. Inoltre, cifra di Alcova è la celebrazione della natura, che riprende il sopravvento sull'opera urbana. Noi facciamo un'operazione di inserimento tra le piante, tra quello che cresce spontaneamente. Vogliamo che ci sia un dialogo fra le opere e la vegetazione preesistente».

«Nell'area vicino all'ingresso – raccontano – ci sarà una maxi installazione curata da Nemo Architects per i finlandesi di Habitarematerials con una mostra di materiali sostenibili con cui il pubblico potrà interagire in prima persona, testandoli e assemblandoli, in una dimensione interattiva e partecipativa. Nella galleria centrale metteremo due o tre installazioni esterne, ma la maggior parte saranno dentro le aree dell'ex mattatoio con una panoramica sul mondo dell'arredamento e del design, e un'attenzione particolare alla sostenibilità». Giovani aziende e nomi riconosciuti, insieme a gallerie e fondazioni, condivideranno gli spazi dell'ex Macello per un grande appuntamento aperto al pubblico gratuitamente dal 17 al 23 aprile, dalle 11 alle 19. Mercoledì 19 e dal 21 al 23 aprile l'area antistante sarà animata fino alle 21 con drink e musica.

È consigliabile andare presto, perché ci sarà un grande afflusso e... sarà sicuramente un grande successo!

Elena Gadeschi

Costeggiando il Lambro: tra natura, leggende e mulini

Proseguendo nel suo lavoro di valorizzazione del territorio, nei suoi aspetti naturali e umani, QUATTRO ha appena pubblicato il nuovo libro "Costeggiando il Lambro: tra natura, leggende e mulini" con testo e fotografie di Roberto Visigalli.

Si tratta di una ricerca appassionata sul fiume Lambro, sul suo percorso da Magreglio nel triangolo lariano fino a Senna Lodigiana dove sfocia nel Po. Lungo il percorso bagna città importanti come Monza e Milano, numerosi luoghi di interesse storico, culturale e sportivo e diversi parchi.

Roberto Visigalli
Costeggiando il Lambro:
tra natura, leggende
e mulini
Ed. QUATTRO – 15 €



Particolare attenzione poi viene riservata ai mulini del Lambro e dintorni, a quelli della campagna di Milano, a quelli inurbati e a quelli del Parco Lambro.

Una ricerca completa che vuole essere anche di stimolo per un percorso fra il triangolo lariano e la Bassa Lodigiana, passando da panorami diversi, da piccoli e grandi centri ricchi di storia e cultura.

Il libro è disponibile presso la redazione di QUATTRO e presso la libreria Hoeppli, in attesa di fissare una data per una presentazione in zona.

“Sono a dieta ma non dimagrisco”. Perché?

Generalmente, le persone che si mettono a dieta pensano che, per perdere peso, sia sufficiente apportare delle limitazioni sull'apporto calorico. Questa idea si rivela spesso sbagliata, perché non tiene in considerazione la nostra psiche.

Il cibo e la mente, infatti, sono strettamente legati tra loro, quindi se mancano la serenità e l'equilibrio interiore, a farne le spese è spesso anche la linea! Ecco perché “Sono a dieta ma non dimagrisco”!

La verità è che spesso noi scegliamo la qualità e la quantità di cibo in funzione del nostro stato d'animo. Proprio così!

Vi è mai capitato alla fine di una brutta giornata, di avere voglia di mangiare le classiche “schifozze”?

Questo accade perché noi associamo al cibo un valore di carattere affettivo. Così facendo, capita quindi che sul cibo scarichiamo le nostre paure, i nostri conflitti e le nostre frustrazioni, generando degli schemi comportamentali nei quali è facile ricadere.

Se vogliamo raggiungere il nostro peso forma e avere la tranquillità di mantenerlo, dobbiamo necessariamente lavorare anche sulla nostra psiche. Dobbiamo fare in modo di avere la mente come nostra prima alleata. Come stabilire un corretto legame tra cibo e mente?

Prima di tutto impariamo ad ascoltarci. Ognuno di noi ha un dialogo interno, altrimenti detto “ognuno di noi parla con sé stesso”. Questo è un processo talmente insito nella nostra natura che spesso non ce ne rendiamo neanche conto.

Recuperiamo allora la capacità di capire cosa ci stiamo dicendo. Quando abbiamo individuato cosa ci diciamo, facciamo attenzione al come ce lo diciamo.

La nostra psiche rappresenta una delle nostre guide. Un trucco molto efficace è quello di eliminare tutte le frasi negative come “Non ce la farò mai”, “Non sono in grado”, e così via. Impariamo a sostituire queste affermazioni con altre ben più potenzianti. Per esempio sostituiamo il “Non ce la farò mai” con “Con impegno e dedizione posso farcela”.

Un altro accorgimento è quello di sostituire il “devo” con i “voglio” e arricchire il pensiero

con il motivo per cui dovrei volere quella cosa. Per esempio, invece di dirmi “DEVO fare la dieta”, mi dirò “VOGLIO fare la dieta per sentirmi meglio”. È importante credere fermamente nella nuova affermazione.

Possiamo anche elaborare delle strategie per poter vedere (nel vero senso della parola) frequentemente le frasi potenzianti che abbiamo scelto, per esempio scrivendole su un foglio da attaccare al frigorifero. Tutte le volte che lo apriremo ripenseremo al nostro obiettivo.

Oltre a questo, possiamo decidere di aiutarci con delle immagini: per esempio attaccando in un punto ben visibile della nostra casa una fotografia che ci ritrae nella forma fisica desiderata.

Non troviamo la foto che ci piace? Prendiamo un'immagine, magari scherzosa, che ci rimandi al motivo per cui vogliamo perdere peso.

E mi raccomando: il vostro mangiare meglio, mangiare sano e mangiare di meno, non deve essere triste o avvilente! Cercate invece di cucinarvi o di fare spuntini anche con dei piccoli accorgimenti che “coccolino” un po' anche la vostra testa e il vostro spirito.

Usate le spezie, usate il peperoncino e non dimenticatevi che 30 grammi di cioccolato fondente (con almeno il 70% di cacao) non hanno mai fatto ingrassare nessuno... anzi!

Vi aspettiamo per approfondire queste tema-



tiche e rispondere alle vostre domande **Lunedì 17 aprile alle ore 20.45** presso la sala “Cariatide” del Cral del Comune di Milano in via Bezzecca 24.

Relatrice: dott.ssa BARBARA GARBAGNATI (Laureata in Scienze Biologiche – Esperta in Rieducazione Alimentare – Master in Alimentazione ed Integrazione Sportiva)

Per ulteriori informazioni e prenotazioni contattate Zoe Olistic Studio Via Maestri Campionesi 26

Tel.02-39440752 cell 3395314729
mail: paoloberetta21@gmail.com

In municipio 4 la nuova sede di Banco Farmaceutico

Lo scorso 25 marzo l'arcivescovo Mario Delpini ha partecipato alla cerimonia del taglio del nastro e benedizione della nuova sede della Fondazione Banco Farmaceutico, presso la parrocchia della chiesa Ognissanti di via Bessarione 25.

Ricordiamo che Banco Farmaceutico è nato nel 2000 sotto la spinta di un gruppo di giovani farmacisti che sentiva la necessità di risponde-



L'arcivescovo Delpini e il presidente di Banco Farmaceutico, Sergio Daniotti

re al bisogno di medicine da parte di chi non vi poteva accedere gratuitamente.

Sul modello della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare di Banco Alimentare, nel dicembre 2000 viene organizzata, nella sola città di Milano, la prima GRF - Giornata di Raccolta del Farmaco, che riscuote molto successo e si consolida negli anni successivi in tutta Italia. Durante la scorsa GRF sono state raccolte 598.000 confezioni di medicinali pari a un valore di 4,9 milioni di euro, che aiuteranno 400.000 persone povere sostenute da 1.892 realtà caritative e assistenziali presenti in tutta Italia. L'organizzazione opera anche all'estero, per dare una risposta al bisogno di salute della

popolazione più fragile colpita da emergenze sanitarie: recentemente, ha inviato 300.000 euro di beni sanitari in Siria a Turchia e, da marzo 2022, ha inviato oltre 19 milioni di euro di beni sanitari per la popolazione ucraina.

La sede precedente del Banco Farmaceutico, a partire dal 2014, si trovava in via Lorenzini 10, nella villetta degli anni '30 di proprietà della industria farmaceutica Boehringer Ingelheim (e prima della De Angelis), concessa in comodato d'uso in quanto destinata a scopi sociali. La Boehringer ha venduto però la propria sede aziendale e si è trasferita a poca distanza, all'interno dell'intervento di Symbiosis.

Interessante la storia di quella palazzina, oggetto di una ristrutturazione per renderla di nuovo vivibile dopo anni di abbandono: era inizialmente di proprietà della Solvay, come si legge su una parete esterna, ornata anche con una meridiana e un motto in latino “Horas non numero nisi serenas” (Non conto le ore se non serene, ndr). La palazzina è l'unica testimonianza della presenza della Solvay in loco dai primi anni Trenta agli anni Settanta.





le melarance
www.legatorialemelarance.it
laboratorio artigiano di cartonnaggio

REALIZZIAMO A MANO, ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI,
ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA,
CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE
E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
Tel. 0270109411 - e mail melarance@tin.it

ORARIO SOLO POMERIDIANO: da martedì a sabato 14.00 - 18.00
chiuso domenica e lunedì

**Per la vostra
pubblicità in zona
contate su...**


QUATTRO

☎ 338 1414800 - 333 3634480
✉ quattro@fastwebnet.it

**RICHIEDETECI
UN PREVENTIVO**

Alessandro Rimini, un grande architetto da riscoprire

Suoi i più bei cinema milanesi e il primo grattacielo di Milano

Dobbiamo ringraziare la tenacia di Liliana Rimini perché ha voluto ricordare il padre Alessandro Rimini, architetto progettista del cinema Colosseo e dell'edificio che lo ospita, facendo apporre dal Comune di Milano lo scorso 15 marzo una targa in suo ricordo, proprio nel giorno in cui ricorreva l'anniversario del suo arresto nel 1944, sul cantiere del Cinema Colosseo, perché ebreo e quindi vittima delle leggi razziali.

Quella di Alessandro Rimini è la storia di un artista e di un grande architetto, purtroppo poco noto, che ha lasciato alla nostra città (e non solo) edifici importanti e i più interessanti cinematografi di Milano.

Ripercorriamo le fasi principali della sua attività artistica e lavorativa, nonché della sua vita anche privata, con la figlia Liliana che abbiamo ospitato con grande piacere nella nostra redazione alcuni giorni dopo la commemorazione.

Alessandro Rimini nasce nel 1898 a Palermo da una famiglia di Venezia di origine ebraica, studia all'Accademia delle Belle Arti a Venezia, diplomandosi dopo la fine della Prima guerra mondiale, durante la quale era stato fatto prigioniero a Caporetto e portato in una miniera di carbone in Germania. «Come nascita è pittore – racconta Liliana –; un suo professore di Venezia, Ettore Tito, gli disse che doveva fare il pittore, e lui aveva sempre il lapis all'orecchio, pronto a disegnare. Dopo la laurea in Architettura a Padova, il suo professore Cirillo lo manda alla Sovrintendenza di Trieste (città in cui incontra mia madre) per eseguire restauri a chiese e monumenti e scavi archeologici. Poi volevano che facesse il sovrintendente in una città del Sud, ma non ha accettato e con un rotolino di suoi disegni è venuto a Milano nel 1924. Qui andava negli studi di architettura e presso le imprese, gli dicevano "lei è bravissimo ma non abbiamo lavoro, ci dispiace, non possiamo darle niente", per cui si è arrabattato a fare mobili e arredi prima, poi ha fatto ville a Roma e case a Milano, finché lo studio Maggi gli ha dato da progettare il Colosseo in viale Monte Nero e il cinema Impero, in via Vitruvio».

Il Colosseo fu inaugurato l'8 aprile 1927: aveva una capienza di 1800 posti e una balconata a sbalzi appesa dall'alto senza colonne di sostegno. «Papà raccontava – ricorda ancora Liliana – che il giorno dell'inaugurazione tutti, avendo visto questa galleria sospesa senza pilastri, avevano paura a salire, allora lui con la mamma, i proprietari e chi aveva realizzato il Colosseo sono saliti: la galleria non è crollata e anche gli altri li hanno raggiunti». Anche l'edificio che ospita il Colosseo è stato progettato da Alessandro Rimini e sul pavimento dell'androne c'è un monogramma in mosaico con le lettere AR.

I cinema Impero e Colosseo sono i primi di una lunga serie di sale progettate dall'architetto Rimini, sia prima che dopo la Seconda guerra mondiale; infatti a lui si devono: l'Astra (1937/38, con Cavallè), il Puccini (1938), lo Smeraldo con il palazzo (1938/40, con Cabiati), il Massimo (1939/40, ora Auditorium Giuseppe Verdi in Largo Mahler), la Diana (rinnovo e ristrutturazione, 1944), l'Ariston (1950), il cinema Rivoli e palazzo (1950, in Piazzetta Giordano), il Corso (ampliamento e trasformazione, 1950/51), il Mignon (1953), il Modernissimo (1953, in via Torino 21), il Metro Astra (rinnovo e ampliamento, 1954).



1927 La facciata del Colosseo in viale Monte Nero

Con l'emanazione delle leggi razziali nel 1938, Rimini, pur continuando a lavorare in modo non ufficiale, non poteva più firmare i progetti, per cui



Alessandro Rimini davanti al Colosseo

altri architetti se li intestarono, in particolare risultavano dell'architetto Cavallè progetti fatti da Alessandro

Rimini. «Siamo rimasti amareggiati – dice ancora Liliana Rimini – quando abbiamo visto su una rivista che l'Impero era stato fatto da Cavallè e anche lo Zenith e altri cinema. Il nostro compito, quindi, è stato anche di fare chiarezza sulla paternità dei progetti realizzati durante quegli anni, dal 1938 alla fine della Seconda guerra mondiale». L'arresto, avvenuto il 15 aprile 1944 davanti al cinema Colosseo, dove si era recato sfidando i divieti a controllare i lavori di ripristino dello stabile dopo i danni subiti da uno spezzamento incendiario durante un'incursione aerea, secondo la famiglia è stato la conseguenza di una delazione da parte di un collega. Viene incarcerato, torturato e internato nel campo di concentramento di Fossoli dove, dopo qualche mese, viene caricato su un treno per Auschwitz, da cui, durante la sosta a Verona, fugge fingendosi un poliziotto italiano in borghese. Cambia nome in Guido Lara e vive in un appartamento in via Sottocorno 27 fino al termine del conflitto, dipingendo quadri per vivere.

«Dopo la guerra avrebbe dovuto denunciare chi aveva approfittato di lui ma ha preferito non farlo e non rivendicare la paternità di molte sue

opere. Non ha odiato nessuno e non ha detto nulla in famiglia di queste sue sofferenze».

Ricordiamo ancora, fra le sue opere più importanti realizzate prima della guerra, l'Ospedale Caldarelli di Napoli («Con l'impresa dell'ingegner Mario Lucca, con cui collaborerà a lungo, vinse un concorso nazionale per la realizzazione e la direzione lavori dell'ospedale di Napoli, dove rimarrà per tre anni, gestendo tutto, dalla ricerca della localizzazione al completamento dei lavori») e la Torre San Babila di corso Matteotti realizzata fra il 1935 e il 1937. «Allora piazza San Babila non esisteva, poi col nuovo Piano regolatore di Cesare Albertini, l'area è stata divisa in lotti; l'impresa Lucca ha partecipato al concorso per la piazza e il lotto più problematico lo ha fatto mio papà. La progettazione è durata un po' di tempo, proprio a causa di quel terreno così brutto e scombinato; alla fine è riuscito a convincere il Comune ad andare in altezza, superando i 50 metri che allora era l'altezza massima, per questo è diventato il primo grattacielo di Milano. Poi si è domandato dove mettere le macchine visto che la piazza è piccola e ha progettato nel 1938 il Garage Traversi (progetto firmato dall'architetto De Min sempre a causa

delle leggi razziali), il primo a silos». La Torre Snia (questa anche la denominazione del grattacielo) non è stato l'unico edificio realizzato nella piazza: «Con Giò Ponti, Fornaroli, De Min, Casalis e Soncini, ha progettato prima della guerra Palazzo Donini, il grande edificio con porticato compreso fra corso Monforte e via Borgogna, completato poi nel 1948». «A proposito della Torre Snia – prosegue Liliana Rimini – quando nel 1970, dopo una permanenza di tre anni, sono tornata da Palermo a Milano, prendo una di quelle guide di Milano che parla del grattacielo di piazza San Babila, fatto da Pinco Pallo, invece che da mio padre. Allora decido che bisogna fare un po' di luce e fare in modo che sia ricordato, perché praticamente in quel periodo era stato dimenticato».

Non potendo elencare tutte le opere, facciamo un salto al 1962 quando si cancella dall'Ordine degli Architetti dopo aver interrotto l'attività di architetto già da alcuni anni: «Ha smesso presto perché praticamente era stanco, aveva lavorato tanto e fatto due guerre. Nella prima prigionia i gas lacrimogeni gli avevano rovinato la vista. Era molto provato e fino alla morte quasi improvvisa avvenuta il 26 agosto 1976 si è di nuovo dedicato alla pittura, al restauro, allo studio, vivendo fra Milano e Rapallo. L'arte per lui era una cosa molto importante, famiglia arte e lavoro erano le sue priorità. Era molto modesto, gli piaceva lavorare, non lo faceva per soldi, come principio era un artista, un pittore, uno squattrinato».



Per quanto riguarda invece il suo modo di lavorare, Liliana ci dice: «Papà per quei tempi ha fatto delle cose osé, una cosa che io ricordo è che era un audace, non faceva cose normali, cercava di fare sempre di più. Quando terminava un progetto diceva "peccato che l'ho fatto perché mi sono venute delle idee migliori". Era un perfezionista».

Il lavoro della memoria portato avanti da Liliana Rimini ha fatto sì che il Comune di Napoli deliberasse di mettere una targa in memoria all'ospedale Cardarelli il 5 maggio e che il Maxxi di Roma allestisse per il 16 maggio una mostra dedicata a lui. A Milano, invece, l'11 maggio al cinema Arlecchino verrà proiettato il documentario completo, di cui lo spezzamento riguardante Rimini è stato presentato al Colosseo in occasione della apposizione della targa, realizzato tramite il patrocinio dell'Unione Europea, nell'ambito del progetto "Architecture of Remembrance". Il progetto è coordinato dalla Fondazione dell'Ordine degli architetti di Milano con l'obiettivo di informare e sensibilizzare la comunità professionale e il grande pubblico sulle discriminazioni subite dagli architetti ebrei da parte del regime fascista, che li ha esclusi dai loro campi professionali.

Ringraziamo la signora Liliana Rimini per averci fatto conoscere la figura e le opere del padre Alessandro ed è con grande piacere che ne rendiamo partecipi anche i nostri lettori.



1927 L'interno della sala del Colosseo

Metrotranvia 13/8 - le infrastrutture (parte prima)

L'opera parrebbe apparentemente semplice visto che utilizza per più di un terzo del suo tracciato l'esistente linea tranviaria 27 (Marco Bruto-Mecenate), al contrario invece risulta di una certa complessità nella realizzazione dei due capolinea, principalmente per quello posto in via Facchinetti (M4 Repetti), con un impatto

tale da formare un unico blocco del sistema d'armamento (rif. a). Esaminiamo in dettaglio il "capolinea M4/Repetti". Le banchine di fermata, per la peculiarità bidirezionale, risultano allungate per ricordare l'attraversamento pedonale previsto in prossimità della comunicazione doppia, con il punto di attestazione delle vetture ferme (la

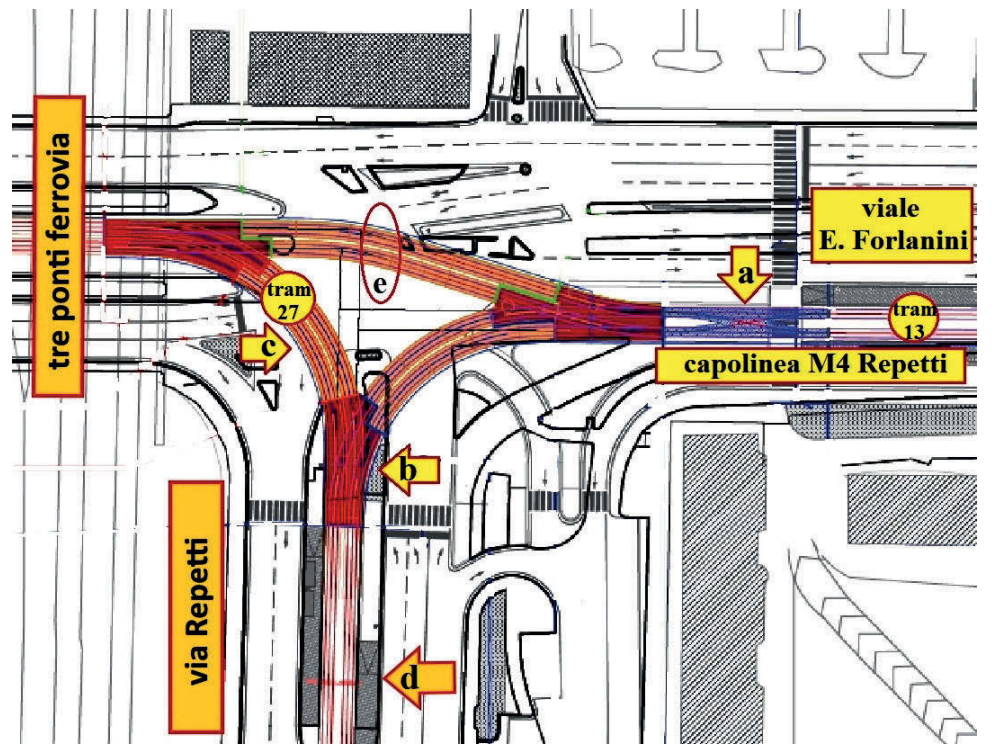
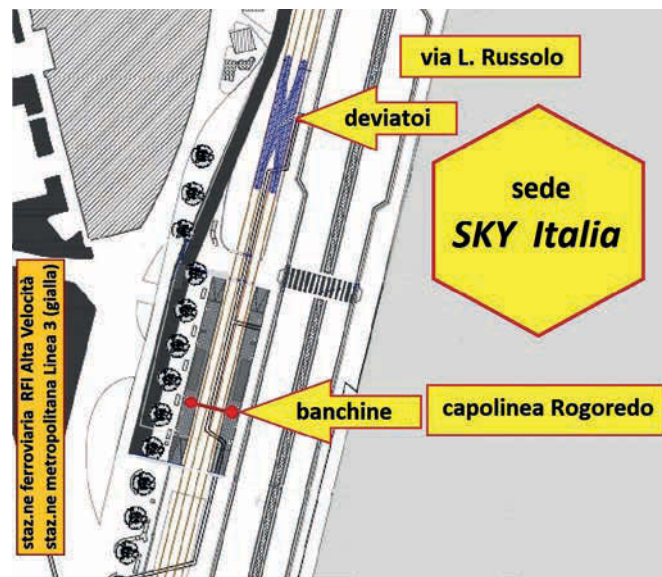


cantieristico e viabilistico di tutto rispetto a ridosso di viale Forlanini. Il posizionamento dei capolinea è indicativamente rappresentato nelle foto a lato.

Il tracciato e la localizzazione delle fermate sono state definite al fine di limitare le interferenze con il traffico privato, di garantire maggior accessibilità alle funzioni insediare e di favorire la copertura di servizio pubblico rivedendo, contestualmente alla previsione di realizzazione della linea, il tracciato delle linee su gomma oggi presenti sul territorio. Intanto, cosa distingue la nostra metrotranvia da quelle che abbiamo visto nelle puntate precedenti? Qualcosa lo abbiamo anticipato nella seconda puntata: 1) la conformazione del capolinea, che non è più con il tradizionale "anello" di ritorno; 2) la vettura tranviaria, che è di tipo "bidirezionale", ovvero con due banchi di manovra, uno per testata.

Andiamo con ordine e vediamo il primo aspetto: il capolinea. Le testate della linea sono realizzate in doppio binario, rettilineo e parallelo, con deviatoio centrale di scambio automatizzato e semaforizzato, con due fermate laterali collegate tra loro in modo

distanza è determinata in funzione delle esigenze impiantistiche del telecomando scambi). Esse corrono entrambe a una quota di 30 cm al di sopra del piano del ferro e si raccordano sulle testate ovest con il piano del ferro e sulla testata est con il marciapiede che separa il viale Forlanini da via Facchinetti. È previsto l'arretramento dell'attuale fermata "Repetti" del tram



27 (rif. d) per consentire la svolta a destra del nuovo piano binari. Nel progetto non si fa menzione a quelle che saranno le inevitabili modifiche alla viabilità soprattutto nella curva continua a destra che immette in viale Forlanini, attualmente percorsa anche da traffico pesante, e che rappresenta un punto critico anche per la cantieristica e la durata dei lavori. L'attuale semaforo ad uso pedonale potrebbe essere asservito al passaggio del tram, oppure potrebbe essere completamente rivisto il nodo viabilistico. Dettagli più precisi e completi in proposito potrebbero essere raccolti successivamente.

Passiamo ora a esaminare il "capolinea Rogoredo" prospiciente all'area Sky Italia. Risulta molto meno complesso e si prevede l'attestazione della linea in doppio binario con due fermate laterali poste all'interno della piazza. Le banchine seguono la modificazione

planoaltimetrica della piazza che viene a trovarsi alla quota del piano del ferro; entrambe le banchine si trovano a una quota di 30 cm al di sopra del piano del ferro e si raccordano con la piazza mediante le rampe di testata. Anche per questo capolinea sono utilizzati gli stessi materiali di M4/Repetti (beola, serizzo, granito) con la pavimentazione realizzata secondo lo standard LOGES che prevede le impronte sulla superficie (l'acronimo sta per Linea di Orientamento Guida E Sicurezza) per i non vedenti. È la stessa tecnologia che abbiamo descritto sul n. 229 di gennaio 2022 di QUATTRO. Una novità prevista da progetto sarà che ogni pensilina viene dotata, oltre al display degli annunci, anche da un impianto di videosorveglianza e da un videocitofono d'emergenza con sistema telefonico a tecnologia VoIP (Voice over Internet Protocol). Nella prossima puntata completeremo le notizie sulle infrastrutture (armamento, sottoservizi e parte elettrica).

Gianni Pola

Bus elettrico vs metrotranvia?

Un nostro lettore, dopo avere letto sul numero di marzo l'articolo sulla programmata metrotranvia 13 ci scrive, domandandosi se è ancora attuale costruire metrotranvie in città, dopo l'avvento degli autobus elettrici.

"Quanto costa un tram e quanto costa un autobus elettrico? Quanto disagio si arreca al cittadino per fare la manutenzione dei binari, se oltretutto devo usare mezzi su gomma per garantire il servizio, pure costringendo gli utenti a fare trasbordi in punti con marciapiedi stretti e re-

di trasporti pubblici e autore del libro "La metropolitana milanese. Evoluzione, urbanistica e architettura".

Queste le sue osservazioni: "Un bus elettrico costa molto di più di un bus con motore a combustione, quasi tre volte. Non siamo a conoscenza della durata del suo ciclo di vita, soprattutto della sua batteria. Batterie che richiedono «terre rare» per la loro produzione (tema di sempre maggior attualità in ambito geopolitico), e sono complesse da smaltire. Un tram, che prende corrente lungo tutto il suo

percorso, ha una durata di vita molto più lunga (fra 4 anni avremo in città tram in servizio da 100 anni), hanno un funzionamento collaudato da anni. Aria condizionata e accessibilità sono due interventi tecnologici nuovi da decenni, ma in sostanza il tram rimane una tecnologia basica (oserei dire quasi elementare) che porta certezze e garanzie. Non è un caso se da circa venti anni assistiamo ad

una massiccia rinascita delle reti tranviarie in tutto il mondo. Nel solo 2022, cinque nuove città si sono aggiunte alla lista già molto cospicua. Insomma, un tram non dà sorprese e ha tempi di ammortamento incredibili (come tutto il materiale su ferro). Sono investimenti sicuri. Inoltre c'è una questione di capienza. Su questo i tram sono imbattibili nei trasporti su strada, e la tramvia 13 servirà a collegare anche il Palaitalia che dovrà essere costruito entro il 2026. Teniamo conto che in origine era prevista una diramazione della M4 a questo scopo, che, al contrario, cedeva in capienza e fu depennata."

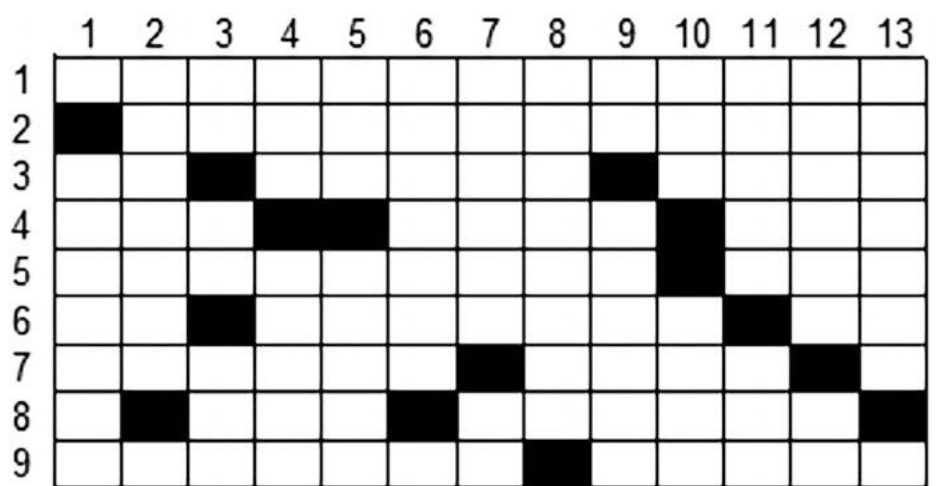


lativi rischi di essere investiti dal traffico dei mezzi a motore. Ma coloro che decidono per tutti non si sono fatti venire alcuni dubbi? Il servizio di autobus elettrici comporterebbe il funzionamento immediato o molto rapido, subito dopo: progetto del percorso, l'acquisto dei mezzi e la semplice realizzazione delle fermate salita/di-scenda. Basterebbe semplicemente asfaltare i binari esistenti, preoccupandosi di recuperare anche in tempi successivi il ferro dei binari." Le domande sono sicuramente interessanti, per cui abbiamo chiesto un parere al nostro redattore Giovanni Luca Minici, architetto, esperto

ENI4MISTICA

A CURA DELLA FONDAZIONE MILANO POLICROMA

2421. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)



ORIZZONTALI/VERTICALI

- L'intitolazione della parrocchia di Rogoredo
- Tra viale Molise e viale Campania
- Rovigo in auto - "... cantando", libro di Giovanni Chiara - Componimenti lirici medievali
- Qui in francese - Personaggio biblico di Gerico - ... King Cole, musicista
- Via traversa di viale Corsica - Fu Regina di Baviera e Imperatrice (X sec.)
- Il nome di Sheeran - Sovrano dell'antico Egitto - Enna in auto
- Era parlato in Congo - La gara inglese
- Sul PC, estensione di un file di inizializzazione - Via che si irradia da piazza Bonomelli

- Era il magistrato supremo nell'antica Grecia - Importante arteria del corpo umano

VERTICALI

- Può essere medica o di cucina
- Frutto originario dell'America Centrale
- 101 romani - Articolo maschile - Duettava con Gian
- Un tipo di memoria per PC - Privo di voce
- Francesco, critico cinematografico - Daniele, patriota veneziano
- Piazza del Municipio 4 nei pressi di piazzale Corvetto
- Monte del Senese - Messina in auto
- Via che fa parte dello Strettone
- Iniziali dell'ex allenatore Galbiati - La più diffusa è la cavendish
- Materiale colloidale bifasico - Si dice mostrando una cosa
- Prateria sudamericana - Dea della mitologia norrena
- Poema epico attribuito a Omero - Olbia in auto (fino al 2016)
- Nativo di una città bagnata dalla Dora Baltea

2411. SOLUZIONE



Il Menotti presenta il suo Atelier

Iniziativa preserali e co-working negli spazi del teatro

Aria di freschezza al Teatro Menotti: da qualche settimana, infatti, ha preso avvio il progetto *Inside/Out*, con l'obiettivo di allargare ulteriormente l'offerta artistica e culturale del luogo. Si parte dalla multifunzionalità dello Spazio Atelier, ricavato dal foyer principale (piano biglietteria) e concepito come un laboratorio di idee, forte di un ricco programma di iniziative aperte al pubblico. Il palinsesto, grazie anche al contributo della Fondazione Cariplo, spazia dagli incontri con artiste e artisti (prossimi appuntamenti il 13 aprile e il 15 giugno, sempre alle 18, ingresso libero), ai concerti musicali ideati dalla storica prima viola della Scala Danilo Rossi con il gruppo ForlìMusica, fino alle presentazioni di libri e altre novità editoriali (in sinergia con la Libreria Centofiori di piazzale Dateo, traduzione simultanea in lingua dei segni e sottotitolaggio). In calendario ad aprile l'esibizione del quartetto Rilke (domenica 16, €10) e il talk sul romanzo "Il silenzio del mondo" di Tommaso Avati (mercoledì 19, accesso gratuito). «Finora la risposta ha superato le nostre aspettative, con una settantina di persone presenti ai vari eventi già proposti - conferma Emilio Russo, direttore del teatro -. È anzitutto un'occasione di incontro, ma anche un modo ulteriore di fare cultura, in uno spazio-contenitore potenzialmente privo di confini o modelli prefissati, che proveremo a valorizzare sempre più».



L'idea è che gli incontri tardo-pomeridiani possano diventare locomotiva - o complemento ideale - per le recite serali, vista anche la possibilità di consumare una merenda o un aperitivo in loco, prima dell'ingresso in sala. «E poi siamo sempre aperti al coinvolgimento di quella parte di cittadinanza attiva sul territorio, che è una grande risorsa di questa zona», chiarisce ancora Russo.

Ma non è tutto: durante il giorno, lo stesso luogo è destinato ad accogliere il primo *co-working* in Italia (al mondo?) allestito all'interno di un teatro.

«Stiamo completando i lavori, preparando le postazioni e potenziando la rete wi-fi: l'accesso sarà completamente gratuito, e il tutto è pensato per chi è alla ricerca di stimoli e condivisioni, progettualità e contatti. Vorremmo favorire lo sviluppo di una comunità, dialogando anche con scuole e università, con un'attenzione particolare ai più giovani» (per dettagli o proposte è già attiva la mail coworking@teatromenotti.org). Un bel valore aggiunto, insomma, per un luogo che prova ad accogliere pubblici sempre diversi, offrendosi come un piccolo rifugio dall'*hustle culture* cittadina, il via vai febbrile che caratterizza molta della nostra quotidianità. «La sfida è vivacizzare il più possibile la nostra presenza, ampliando le possibilità di frequentare il teatro, comunque lo si intenda», chiosa Russo.

Un bel valore aggiunto, insomma, per un luogo che prova ad accogliere pubblici sempre diversi, offrendosi come un piccolo rifugio dall'*hustle culture* cittadina, il via vai febbrile che caratterizza molta della nostra quotidianità. «La sfida è vivacizzare il più possibile la nostra presenza, ampliando le possibilità di frequentare il teatro, comunque lo si intenda», chiosa Russo.

Un bel valore aggiunto, insomma, per un luogo che prova ad accogliere pubblici sempre diversi, offrendosi come un piccolo rifugio dall'*hustle culture* cittadina, il via vai febbrile che caratterizza molta della nostra quotidianità. «La sfida è vivacizzare il più possibile la nostra presenza, ampliando le possibilità di frequentare il teatro, comunque lo si intenda», chiosa Russo.

Emiliano Rossi

Il Corvetto in trasformazione: verso cosa?

«**M**ilano non si ferma mai», sentiamo spesso ripetere. E a Corvetto: che succede? Sentiamo spesso nominare anche a proposito del nostro quartiere la parola "trasformazione". Specialmente in un contesto di periferia, è una parola che dovrebbe fare ben sperare: di quante trasformazioni in meglio avremmo bisogno!

Il Corvetto è stato negli ultimi 10 anni al centro di molti programmi di riqualificazione, pubblici e privati, e si trova oggi a ridosso dello Scalo di Porta Romana dove sorgerà il Villaggio Olimpico per le Olimpiadi invernali del 2026. Quali sono le conseguenze di questi programmi e progetti? Chi ci guadagna e chi ci perde? Un gruppo di cittadine e cittadini, con il sostegno dell'associazione *Equilibri in Corvetto*, propone per i prossimi mesi uno spazio per approfondire e discuterne. L'obiettivo è coinvolgere tante persone e tanti punti di vista per uscire da due false alternative che ci sembra che in questo momento impediscano una vera riflessione sul quartiere e il suo futuro.

La prima: "o espulsione degli abitanti più poveri o aumento del degrado". Vediamo quotidianamente che le due cose possono in realtà convivere per anni, finendo per costruire fratture e confini all'interno dei quartieri, con aree "riqualificate" e accessibili solo a chi ha i soldi per pagarne case e servizi e aree di degrado e abbandono istituzionale.

La seconda: "o si fa, o si pensa". In questo momento di cambiamento, quel che cittadini e associazioni dovrebbero fare - si dice - è "darsi da fare" e "fare il proprio pezzettino": da questo verrà un necessariamente un miglioramento per tutto il quartiere. Sappiamo dall'esperienza di altri quartieri, invece, che se ognuno «fa il suo» senza contribuire a costruire un'immagine condivisa del cambia-

mento (e su questo ci saranno discussioni e conflitti), questa immagine la costruirà qualcun altro ed è molto probabile che vincerà l'interesse del più forte.

L'obiettivo è allora quello di mettere in chiaro quali sono le poste in gioco, quale il ruolo che ciascuna realtà del quartiere ha e vuole avere e anche capire se ci sono la volontà e le forze di costruire una visione davvero collettiva sul futuro del quartiere.

Per farlo proponiamo l'incontro e la discussione con cittadini e studiosi che si occupano da anni di questo tipo di problemi a Milano e altrove nel mondo. I primi tre incontri si svolgeranno tra aprile e maggio al Centro Internazionale di Quartiere (C.I.Q.) di via Fabio Massimo 19.

Il 22 aprile proporremo una prima immagine delle trasformazioni in corso a Corvetto, mettendola in dialogo con quanto succede altrove in città grazie al documentario "Strutturalmente in crisi: la questione abitativa a Milano" del gruppo Milano Invisibile e al dialogo con una rete di associazioni che affronta il problema della casa nella zona di via Padova.

Il 6 maggio discuteremo dei processi di espulsione e *gentrificazione* e delle possibili forme di resistenza e di alternativa in giro per il mondo con Mara Ferreri, geografa del Politecnico di Torino.

Infine il 27 maggio torneremo sulla situazione di Corvetto guardando alle tensioni sociali che lo caratterizzano e ci soffermeremo su cosa possiamo fare come abitanti consapevoli.

Cittadini e associazioni sono invitati ad ascoltare, portare il proprio punto di vista e discutere.

Davide Caselli

Abitante del quartiere e Ricercatore in Sociologia

EVENTI

WOW SPAZIO FUMETTO

Viale Campania 12 - Tel. 02 49524744

Fino al 16 aprile

MAURIZIO BOVARINI DISEGNATORE

Orari apertura: martedì-venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 14 alle 19.

CASCINA CUCCAGNA

Via Muratori/via Cuccagna

Domenica 16 aprile per tutto il giorno

ABBRACCIO RITUALE COMUNITARIO

Ingresso libero a tutte le attività, salvo dove diversamente specificato. Una giornata intera per stare insieme in Cascina e partecipare a tante attività culturali aperte a tutti, adatte a tutte le età.

10.30 - 12.30

Fare la maglia in compagnia

A cura di Magliando, per tutti a partire dai 12 anni

11 - 12

Lettura Il Signor Filkins nel deserto

A cura di Libreria Brioschi per bambini dai 3 ai 6 anni

14.30 - 15.30

Pulizie di primavera

Crea il tuo sgrassatore naturale per la casa! Partecipazione: € 25 - info e iscrizioni: info@lamescolanza.org - tel 389 564 3414. A cura di La Botanica Macramè e Green Life Coach bio

15.30 - 16.30

Visitando l'orto della Cascina

Impariamo a nutrirci in modo sano con le verdure e le erbe officinali. Iscrizione obbligatoria a gruppoverde@gmail.com - per bambini dai 6 agli 11 anni

15.00 - 18.00

Laboratorio di falegnameria

Per bambini dai 6 ai 12 anni, gruppi di 8 ogni ora. Si realizza un piccolo giocattolo in legno, da personalizzare e portare a casa. A cura della Cooperativa Sociale Comunità Progetto. Prenotazione: falegnameriacuccagna@comunitaprogetto.org. Contributo: 15€

LIONS MILANO

Il Lions Clubs Bramante Cinque Giornate e Loggia dei Mercanti promuovono

16 aprile ore 9.30

2^ torneo di bocce "Bramante Cinque Giornate"

Presso Circolo Bocciofilo Forlanini, via Dalmazia 11

€ 20 a persona - Il ricavato sarà devoluto a LICF in favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Per informazioni e prenotazioni:

lionsb5g.eventi@gmail.com

In collaborazione con Amplifon, sarà possibile effettuare il test dell'udito gratuito.

Martedì 18 aprile

Presso la Scuola dell'infanzia di via Sordello 7

Giornata di screening

per l'ambliopia infantile

BONVINI 1909

via Tagliamento 1

19 aprile ore 19

COSA C'ENTRA?

Una puntata speciale del podcast di Chiara Alessi

Fino al 29 aprile

DORMO DA UN CUOCO

La mostra, curata da Marta Sironi, raccoglie l'ultima serie di lavori grafici di Francesca Bazzurro, cento opere che rappresentano un approdo delle sue ricerche attorno alla stampa.

Da martedì a sabato 10.30-13 e 14-19.30

PORTAMI IN GITA

Visite guidate alla mostra "Dormo da un cuoco" in compagnia di Francesca Bazzurro: sabato 15, 22 e 29 aprile dalle 14.30 alle 19.30.

SPAZIO CLASSICA

Via Ennio 32

16 aprile ore 18

Concerto per violino e pianoforte

Tenuto da Roberto D'Auria (violino) ed Elisa

D'Auria (pianoforte). Musiche di Beethoven, Dvorak e Franck.

I concerti sono a ingresso libero fino a esaurimento posti.

SPAZIO KORUMANÀ

via Muratori 46/4

Club di yoga della risata

Il 1° e 3° lunedì del mese dalle 20 alle 21 a partire dal mese di aprile.

La partecipazione è gratuita, viene richiesto solo un contributo volontario per l'utilizzo degli spazi.

Lo yoga della risata è una disciplina ideata negli anni '90 dal medico indiano Madan Kataria e da sua moglie Madhuri di una semplicità disarmante tanto da essersi rapidamente diffusa in oltre 100 Paesi in tutto il mondo.

Porta grandi vantaggi sia per la salute sia per l'umore a chi lo pratica con costanza. Perché non provare allora? Andrea Mongilardi, leader di Yoga della risata e membro dell'Associazione Yoga della risata e oltre, lo propone a Milano in zona 4.

Per informazioni e per confermare la presenza: tel. 333 434 8899 o Facebook [posostarebene](https://www.facebook.com/posostarebene)

ZOE OLISTIC STUDIO

Lunedì 17 aprile ore 20.45

Presso la sala "Cariatide" del Cral del Comune di Milano, via Bezzecca 24

SONO A DIETA MA NON DIMAGRISCO: IL LEGAME TRA CIBO E MENTE

Relatrice: dott.ssa Barbara Garbagnati - laureata in scienze biologiche, esperta in rieducazione alimentare, master in alimentazione ed integrazione sportiva.

Ingresso libero

COMITATO FORLANINI

Via Zante 30

Domenica 23 aprile ore 16

MILANO SOTTO I BOMBARDAMENTI DELLA II GUERRA MONDIALE

Proiezione del video tratto dalle foto originali dell'epoca a cura di Pietro Cosma e scambio di esperienze.

OPEN MILANO

Viale Monte Nero 6

Venerdì 28 aprile ore 19.30

OPENSTAND-UP

La serata sarà *open mic*: chiunque abbia voglia di divertirsi, facendo divertire, potrà esibirsi.

È possibile iscriversi tramite il sito oppure scrivendo a info@openmilano.com -

Ingresso gratuito

CASSINA PROJECTS

Via Mecenate 76/45 - tel. 02 3928413

Fino al 15 aprile

BODIES AND SOULS

Mostra collettiva curata da Manuela Lietti, in collaborazione con Capsule Shanghai.

Hang a Crocodile outside for the Unbelievers

Personale di Alessandro Fogo

Orari di apertura: martedì - sabato ore 11 - 19.

DEP ART GALLERY

Via Comelico 40 - www.depart.it

Fino al 1 giugno

Wolfram Ullrich. Opere 1987 - 2023

A cura di Gianluca Ranzi

ISTITUTO LA CASA

Via Colletta 31 - Tel. 02 55189202

19 aprile ore 15-16.30

Facciamo la pappa

Incontro sullo svezzamento condotto da Anna Pontini, ostetrica - Modalità online

Massaggio neonatale

Per neomamme: Ciclo di 4 incontri per apprendere le sequenze del massaggio neonatale A.I.M.I. Venerdì: 7, 14, 21, 28 aprile dalle 10.30 alle 12. Conduce Anna Pontini, ostetrica. Modalità in presenza. La partecipazione è gratuita. È necessaria l'iscrizione sul sito www.istitutolacasa.it.

TEATRI

TEATRO SILVESTRIANUM
TEATRO COLLA

Via Maffei 19 - Tel. 0255211300

Dal 14 al 30 aprile

IL MAGO DI OZ

di Frank Baum

Per orari degli spettacoli:

www.teatrosilvestrianum.it

DUAL BAND
IL CIELO SOTTO MILANO

Passante di Porta Vittoria - viale Molise

15 aprile ore 20.30

ALICE - WHO DREAMED IT?

Da Lewis Carroll - Spettacolo in inglese con soprattitoli in italiano - Dagli 8 anni in su

26-27 aprile

A Midspring Birthday Shakespeare Festival

Spettacoli in inglese con soprattitoli in italiano

26 aprile ore 20.30

THE TEMPEST

di William Shakespeare

27 aprile ore 20.30

ROMEO AND JULIET

di William Shakespeare

TEATRO OSCAR DESIDERA

Via Lattanzio 58/A info@oscar-desidera.it

13 - 15 aprile ore 20.30

STRAIGHT

di D.C. Moore - Regia di Silvio Perroni

17 aprile ore 20.30

DARIO FO vs GIOVANNI TESTORI

Con Andrée Ruth Shammah e Lella Costa - Arbitro Massimo Bernardini - VAR Giacomo Poretti - Regia di Paolo Bignamini

21 - 22 aprile ore 20.30

A.U.F. COSTRUIRE CATTEDRALI

Dal libro di Martina Saltamacchia - Con Carlo Pastori - Regia di Marta Martinelli

26 - 28 aprile ore 20.30

POSSO BATTERE KENNEDY A GOLF

Scritto e interpretato da Massimo De Luca - Regia di Paolo Bignamini

5 maggio ore 20.30

LA MILONGA DEL FUTBOL

di e con Federico Buffa

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pierlombardo 14

Fino al 23 aprile

L'UOMO CHE OSCURÒ IL RE SOLE

Vita di Molière

Testo e regia di Francesco Niccolini -

Con Alessio Boni, Alessandro Quarta

12 - 16 aprile

LA FELICITÀ DI EMMA

Dal romanzo di Claudia Schreiber - Con Rita Pelusio - Regia di Enrico Messina

Piccoli Parenti

14 - 15 aprile

MAGICO FLAUTO

Musica di W.A. Mozart - Regia di Emanuela Dall'Aglio - dai 3 ai 6 anni

17 aprile ore 21

I DUE VOLTI DELLA NOSTALGIA

Le lezioni di Massimo Recalcati

18 - 21 aprile

QUESTA SPLENDIDA NON

BELLIGERANZA

Scritto e diretto da Marco Ceccotti

21 aprile - 14 maggio

IL MARITO DI LOLO

Racconto ispirato alla vita della pornostar Lolo Ferrari

Di Antoine Jaccoud - Direzione artistica di Andrée Ruth Shammah

26 - 28 aprile

MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE

PER ME

di e con Marta e Diego Dalla Via

2 - 28 maggio

FARÀ GIORNO

Regia di Piero Maccarinelli

3 - 7 maggio

L'ATTIMO FUGGENTE

di Tom Schulman - Con Luca Bastianello - Regia di Marco Iacomelli

5 maggio

FIABAFOBIA

di e con Arianna Porcelli Safonov

9 - 14 maggio

TARTUFO

di Molière - Adattamento e regia di Roberto Valerio

TEATRO DELFINO

Piazza Piero Carnelli

15 aprile ore 21 - 16 aprile ore 20

GINA FRANCON - LA PORTINAIA DI PALAZZO CHIGI

Da un'idea di Annagaia Marchioro - Con Annagaia Marchioro e Gabriele Scotti
Info e prenotazioni 02 87281266 - 333 5730340; info@teatrodelfino.it

POLITEATRO

Viale Lucania 18

15 aprile ore 21

IN-SENSIBILI

di e con Lucia Vasini - Drammaturgia e regia di Ketty Capra

Qual è la differenza tra sensibili e insensibili?

Venite a scoprirlo...

16 aprile ore 16.30

Ti presento l'operetta...

LA PRINCIPessa DELLA CZARDA

Preveduta:

www.compagniadellbelcanto.it/biglietteria/ - Segreteria dalle 15 alle 17, cell. 333 222 3570

CABOTO TEATRO KOLBE

Viale Corsica 68 - tel. 02 70605035

14 aprile - 7 maggio

Venerdì e sabato ore 21 - domenica ore 16

LE BUGIE SON COME LE CILIEGIE

Commedia comica di Will Rogers - Regia di Luca Frigerio

14 aprile - 6 maggio

Venerdì e sabato ore 16

L'ANIMA TRAVASADA

Commedia brillante di Guido Bertini - Regia di Luca Frigerio

TEATRO MENOTTI PEREGO

Via Ciro Menotti 11 - tel. 0282873611

12 - 16 aprile

VERTIGINE DI GIULIETTA

Da "Romeo e Giulietta" di W. Shakespeare - Regia di Caterina Mochi Sismondi

21 - 23 aprile

ENTANGLED - OGNI COSA È COLLEGATA

di e con Gabriella Greison - Regia di Emilio Russo

3 - 7 maggio

NOTTI

Da "Le notti bianche" di Dostoevskij - Regia di Rajeev Badhan

9 - 14 maggio

VARIACIONI ENIGMATICHE

di Eric-Emmanuel Schmitt - Regia di Matteo Tarasco

TEATRO CARCANO

Corso di Porta Romana 63 - tel. 02 55181377

13 - 16 aprile

IL DIO BAMBINO

Testo e musiche di Giorgio Gaber e Sandro Luporini - Con Fabio Troiano - Regia di Giorgio Gallione

5 - 6 maggio

NOCHE DE BAILE Y DANZA

Compañía Larreal - Real Conservatorio Profesional de Danza "Mariemma" di Madrid

COLLETTIVO CLOWN

Passante Dateo - viale Piceno

14 aprile ore 20.30

"CLOWN GALA"

Numeri di clown e circo contemporaneo

15 aprile ore 20.30

"RANDEZ-VOUS"

Due artisti di strada e una sola piazza

16 aprile ore 17

DÈJÀ VÙ

Con il Duo JeNga - Clownerie, giocoleria, equilibrismo e musica

16 aprile ore 10 e 12

ACROBALANCE

Condotto da Roberta Paolini

CINEMA

CINEFORUM OSCAR

Via Lattanzio 58

Il lunedì ore 15.15 e ore 21 - Biglietto singolo € 5,00

17 aprile ore 15.15 - 18 aprile ore 21.00

SETTEMBRE

di Giulia Steigerwalt

24 aprile

CORRO DA TE

di Riccardo Milani

CINETEATRO DELFINO

Via Dalmazia 11

Cinema junior

16 aprile ore 15.30

A SPASSO COL PANDA

PRE-LOVED

Via Grasselli 19 - cit. 22

15 e 16 aprile dalle ore 11 alle 18.30

Pre - Loved



Lo studio boutique ispirato al mondo della pubblicità apre le porte a tutti gli appassionati di vintage e second hand. Abbigliamento, accessori, scarpe e borse che arrivano da un passato lontano ma anche dal presente e acquistabili a prezzi che partono dal costo di un caffè. Entrata libera con accredito gratuito a pre-loved@villaniuffi-ciostampa.it o con whatsapp 338 248 3699

Il prossimo numero di



QUATTRO

esce il giorno

10 maggio 2023

Casa della Biancheria

Tende a pacchetto, pannello e classiche con binario saliscendi.
Posa in opera gratuita.

Vasta scelta di biancheria per la casa

Piazzale F. Martini 1 - Tel/fax 02-55010620

IMMOBILIARE SAM

Siete proprietari di un appartamento a Milano o nelle sue vicinanze?
Volete far sì che vi renda il meglio possibile?
Siete interessati ad affitti temporanei e non solo?
Veniteci a trovare e vi spiegheremo come fare!

Assistenza notarile

Servizio di gestione affitti

Impresa per sgomberi e traslochi

Assistenza pratiche catastali e comunali

Impresa edile per ristrutturazioni

Fidejussioni assicurative a garanzia
pagamento canoni di locazione

Immobiliare SAM Srl

Viale Monte Nero, 44 • 20135 Milano • Tel. e Fax 02.5511833

Via Cervignano, 1 • 20137 Milano • Tel. 02.5455574

www.immobiliariesam.it • info@immobiliariesam.it